Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O.
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Trieste
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

341

Trieste, 30 marzo 1999 - Anno XXXIII - N. 3

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"
Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

nel mese trascorso abbiamo seguito due processi, con particolari aspettative ed almeno una grande delusione.

Il 17 febbraio si è tenuta a Roma l'udienza del processo che vede lo Stato Italiano, oltre ai familiari delle vittime, parte civile contro l'ultimo superstite di tre personaggi, che nella Jugoslavia del dopoguerra tanto hanno perseguitato gli Italiani di Fiume, Istria e Dalmazia, responsabili di tante "sparizioni": Oskar Piškulić.

Ad oltre cinquanta anni dagli eventi ci attendevamo che una pagina di giustizia potesse fare luce sui fatti che hanno colpito tanti nostri cari. Ebbene, la giustizia italiana ha trovato il modo, non dico di azzerare, ma di creare un appiglio formale, per cui una discutibile prassi impedisse di entrare nel merito del dibattimento. Dire che ci è rimasta tanta amarezza è poco, ma non ha sopito la volontà e la tenacia per superare anche questa beffarda contrarietà, pur sapendo che il tempo gioca a favore di chi non vorrebbe aprire certi temi per non dover riscrivere i testi della nostra storia: la Verità dovrà vincere.

Parlavo all'inizio di due processi: il 4 marzo infatti doveva iniziare a Zagabria il processo a Dinko Sakic, quale esecutore della "pulizia etnica" comandata dal capo ustascia Ante Pavelic, che tra il 1941 ed il 1945 ha causato lo sterminio di decine di migliaia di serbi, ebrei e zingari.

Egli è stato comandan-

▶ a pag. 2

Perché condannare Piškulić

Scrive Lorenzo Giorgi in una sua lettera al principale quotidiano triestino:

«Incredibile: mentre in Turchia si è data una spietata caccia, risultata vincente, per assicurare il terrorista Ocalan alla giustizia e poterlo processare, in Italia i terroristi che cinquant'anni fa hanno massacrato e infoibato [...] connazionali escono addirittura indenni dai processi che li vedono coinvolti. Con la differenza, comunque non giustificante, che i curdi combattono per l'indipendenza del loro popolo, mentre i partigiani jugoslavi assassinavano semplicemente chi aveva il torto di essere italiano.

Il processo ai tre dei tanti infoibatori viene vergognosamente bloccato e viene addirittura annullato il rinvio a giudizio dell'ultimo imputato rimasto in vita.

Questa ignobile situazione fa veramente riflettere sull'imparzialità della magistratura che, guarda caso, è riuscita a condannare all'ergastolo Priebke ribaltando la decisione del tribunale militare che lo aveva assolto, incolpandolo dello stesso reato di genocidio commesso dai tre infoibatori che guarda caso non hanno subito alcunché (inoltre la lentezza della "presunta giustizia" in Italia ha fatto si che due degli imputati siano morti prima del processo [...]».

In precedenza la giornalista Lucia Bellaspiga aveva intervistato (per il quotidiano "L'Avvenire") l'avv. Guido Calvi che nel "processo sulle foibe" rappresenta l'A.N.V.G.D. E l'avv. Calvi aveva dichiarato:

«Le testimonianze raccolte in fase istruttoria sono di tale crudeltà e di efficacia probatoria così straordinaria che non ci sono dubbi sulla condanna di Piškulić. Ma il tempo trascorso e i 79 anni dell'imputato spostano l'interesse degli esuli su un altro scopo: dare una risposta storica ai fatti [...]. Vogliono solo ristabilire una verità, che si sappia ciò che è accaduto».

Ed in merito ad un ipotetico accostamento fra il caso Priebke ed il caso Piškulić, l'avv. Calvi ha dichiarato:

«Non c'è un confronto: per Priebke si trattò di un fatto singolo, qui invece parliamo di esecuzione di massa e abbiamo per le mani solo alcuni dei responsabili».

PER LE VITTIME DELLE FOIBE

Una concessione della Slovenia

Scrive Silvio Maranzana sul principale quotidiano triestino:

«Si scaverà in grotte e foibe slovene per restituire all'Italia i suoi morti. Un accordo tra i due governi firmato quasi due anni fa e poi ratificato dai Parlamenti, rimasto pressoché segreto, e valutato nei dettagli soltanto in questi ultimi mesi, comincerà a trovare pratica attuazione proprio nei prossimi giorni.

Sono già una settantina i siti individuati in territorio sloveno, soprattutto foibe, dove sarebbero stati compiuti eccidi o esecuzioni anche a danni di italiani e dove viene data per certa la presenza di resti umani, scheletri o semplicemente teschi e ossa. Si incomincerà però a scavare in una grotta che fu costruita ancora dagli austriaci lungo la strada che da Tolmino porta a Gabrje, a una ventina di chilometri da Gorizia. Qui dentro si troverebbero i corpi di 91 bersaglieri del battaglione "Mussolini".

[...] Molti ufficiali, in quella primavera del '45 finirono impiccati o fucilati, altri soldati e sottufficiali furono trasferiti nel lager di Borovnica. 91 bersaglieri, con la scusa di partire per un trasferimento, vennero messi in marcia, ma alla fine furono uccisi e gettati in quella caverna. Nella stessa grotta potrebbero essere stati gettati anche duecento "domobranci" per cui, contestualmente, la Slovenia dovrebbe procedere al recupero di quei resti.

L'iter ministeriale, con la sottoscrizione dell'accordo tra i due Governi, si è concluso già il 27 maggio '97. Il Parlamento italiano lo ha ratificato rapidamente, quello sloveno con molta più lentezza.

[...] Gli scavi saranno sostenuti finanziariamente dall'Italia [...]».

I confini orientali, 1947-1998

(4)

Ho detto più sopra che il problema divenne ostaggio della guerra fredda. Dieci anni più tardi, con l'avvento del primo governo di centro-sinistra divenne ostaggio della politica interna italiana.

Il centro-sinistra aveva bisogno della distensione perchè i socialisti avevano bisogno di dimostrare che erano pacifisti e concepivano l'Alleanza atlantica come un patto difensivo. Della distensione nel frattempo la Jugoslavia di Tito era diventata una chiave di volta. Permettendo l'esistenza fra di loro di una Svizzera comunista, l'Occidente e il mondo si scambiavano impliciti segnali di pace. All'Italia quindi premeva andare d'accordo con la Jugoslavia di Tito, anzi dimostrare che era fra i paesi occidentali il più adatto ad avere un rapporto cordiale con Belgra-do. Fu deciso quindi che era giunto il momento di regolare il problema definitivamen-te.

Dispersi gli esuli dell'Istria sull'intero Territorio nazionale e affievolitesi le memorie risorgimentali di un paese che negli anni precedenti aveva quasi interamente cambiato pelle, il governo potè fare senza troppe difficoltà nel 1975 ciò che vent'anni prima avrebbe suscitato opposizioni e proteste.

Ottenne come soddisfazione morale il diritto di preservare con qualche iniziativa culturale le memorie e le tradizioni delle comunità italiane (15.000 persone secondo i censimenti jugoslavi, 30.000 secondo calcoli successivi alla disintegrazione della Jugoslavia). Ma dovette trattare con organizzazioni apparentemente rappresentative degli italiani, in realtà ufficiose e gradite a Belgrado, che vigilava attentamente affinché le "ingerenze" culturali non creassero un nuovo irredentismo. La Jugoslavia divenne da allora il vanto della credibilità progressista dell'Italia.

Tutto ciò presupponeva la stabilità del regime di Tito. Accadde, come sappiamo, esattamente il contrario. Gli anni di Osimo sono anche quelli in cui sulla facciata dello Stato jugoslavo cominciano ad apparire le prime crepe. L'Italia sembrava condannata dalla storia a sbagliare continuamente i tempi della sua

▶ a pag. 2

Nei prossimi numeri...

... del ns. Notiziario contiamo di essere in grado di iniziare la pubblicazione a puntate di almeno alcune delle seguenti rievocazioni: "Dal convento al carcere", "Quel nostro dopoguerra", "Ricordi di scuola", "Studenti a Brindisi".

Ci scusiamo con gli Autori dei testi summenzionati

▶ a pag. 2

Convegni e discorsi

[Si è svolto] a Buenos Aires un convegno organizzato dall'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste e al quale [hanno partecipato] dirigenti di sodalizi giuliani dell'Argentina, Uruguay, Brasile, Cile e Venezuela e una delegazione della stessa Associazione da Trieste.

Le spese di viaggio e di alloggio per tutti coloro che [vengono] da altri Paesi e dall'interno dell'Argentina [vengono] coperte con i fondi che la Regione assegna al comparto Emigrazione. Risorse che la Regione ottiene attraverso le tasse pagate dai cittadini.

Quello di quest'anno è il quarto convegno in quattro anni.

Va tenuto in conto che i fini di questo convegno, come quello dei precedenti, al quale partecipano, più o meno, sempre le stesse persone, sono i medesimi: la cultura della Venezia Giulia, la maniera di diffondere a conservare questa cultura nei paesi di accoglimento, cosa la Regione fa, attraverso l'Ermi e le Associazioni che operano in patria, per il raggiungimento di queste mete. Aria fritta e rifritta [...].

Quel che dispiace è che si tratta di una spesa inutile. Un vero spreco.

I tre precedenti convegni, non sono serviti a nulla. Non è nato nessun nuovo Circolo, non si è visto in questi paesi il fiorire di iniziative, non si è palpata la crescita culturale e fisica delle nostre comunità. E, proprio quella gioventù che dovrebbe ricevere gli stimoli per organizzarsi e prepararsi a tenere in vita quei pochi sodalizi esistenti, ha brillato, fino ad ora, per la sua assenza.

Sappiamo perché e come si organizzano questi convegni in serie. Le Associazioni operanti in patria ricevono una certa quantità di denaro da spendere entro l'anno per realizzare qualcuno dei progetti previsti dalla legge regionale per l'Emigrazione. Quello che dà meno lavoro è l'organizzazione di convegni. Ormai collaudatissima. Non occorre spremersi le meningi. Basta contattare un'agenzia di viaggi e un albergo. Le adesioni sono sempre numerose. A chi non piace fare un po' di turismo gratis? E, poi, alla gente piace anche parlare in pubblico. Non importa se tutti ripetono le stesse cose già sentite l'anno precedente, due, tre, quattro anni fa.

Moltissimi dirigenti di circoli condividono queste mie opinioni, "ma - mi hanno detto - che ci possiamo fare, noi non comandiamo niente, d'altra parte è l'unica maniera affinché rimanga qualche soldarello per i nostri sodalizi [...].

Elio Pasian
(dal "Meridiano Giuliano" di Buenos Aires)

Amici,

▶ *da pag. 1*

te del campo di sterminio di Jasenovac, la Auschwitz dei Balcani, dove morirono ottantacinquemila persone. Ad un giornale ha dichiarato di essere orgoglioso di quanto ha fatto e, se glielo chiedessero, non esiterebbe a farlo di nuovo oggi.

Ebbene, anche questo processo è stato rinviato per una indisposizione dell'imputato. C'è da chiedersi quali volontà, quali regole, quale desiderio di giustizia e di verità storica si celano dietro a tali processi e soprattutto dietro a tali rinvii.

G.B.

Nei prossimi numeri...

▶ *da pag. 1*

(ed in particolare con i Concittadini) padre Nestore Minutti, Sergio Stocchi, Manlio Dall'Alba, Francesco Doldo) se sinora non abbiamo potuto mantenere qualche promessa di pubblicazione... a medio termine.

Analoghe considerazioni (e scuse) formuliamo per le seguenti collaborazioni:

"Due Vedette del Natale di Sangue" (a cura di Giulio Gentili), "Un manifesto del marzo 1946" (a cura di Luigi Peteani), "Documenti fiumani" (a cura di Mario Branchetta). "Giovanni Battista Cambieri, 1754-1838" (a cura di Claudio Bevilacqua).

Espressioni analoghe a quelle più sopra formulate valgono anche per i nostri ritardi nelle pubblicazioni delle seguenti foto (ricevute da concittadine o concittadini volta a volta qui segnalati in parentesi): atleti fiumani del 1932 e del 1933 (da Angela Vegetti), S. Vito a Trieste nel 1957 (da Silvia Bellini ved. Caradonna), una classe femminile della scuola di via Manin del 1936-37 (da Albina Lizzul in Caputi) ed un'altra classe femminile ancora della scuola di via Manin (da Amedea Mengotti), una squadra di calciatori fiumani del 1951 (da Claudio Quirini), un gruppo di pattinatrici fiumane del 1950 (da Claudio Quirini), il gruppo bandistico dei Salesiani del 1934 (da Gioconda Padovani), dal Silurificio ad una Torpedo Fabrik (da Giordano Bellaz).

I confini orientali, 1947-1998

▶ *da pag. 1*

(4)

politica jugoslava.

Sonnino aveva cercato di ostacolare la nascita dello Stato degli slavi del sud quando tutti in Europa sembravano condividere la filosofia wilsoniana che l'aveva concepito. Mussolini concorse alla sua disintegrazione quando la guerra per l'Italia era ormai perduta. De Gasperi e Pella avevano rifiutato di piegarsi a un compromesso territoriale quando la Jugoslavia era, per merito del nazional-comunismo di Tito, all'apice del suo prestigio internazionale. E Moro infine riconobbe la realtà jugoslava nel momento in cui esso cominciava a dare i suoi primi segni di stanchezza.

(dalla conferenza, dd. 26.10.1998 a Milano, di Sergio Romano: continua)

L'altro ieri (e prima ancora)

Accomunati nel sacrificio

(2)

Giuseppe Fanin aveva ventiquattro anni e gli amici lo descrivono come un giovane allegro, pieno d'amore per la vita e non a caso lo troviamo in numerose foto di gruppo; Pippo era un forte animatore di compagini ai più diversi livelli, da San Giovanni in Persiceto a tutta la realtà provinciale. Aveva conseguito la laurea in agraria ed era proiettato verso una brillante carriera professionale, ma il suo cuore e la sua mente andavano oltre, in lui ardeva la passione per l'azione sociale [...].

Colpiscono la sua "mobilità sul territorio", nonostante le difficoltà di quel tempo nei collegamenti e nei trasporti, era sempre presente là dove si poteva rendere concreto il "bene comune". La "mobilità" è un altro fattore che unisce la vicenda di Fanin agli esuli; la "mobilità" è una rilevante chiave interpretativa dell'esistenza umana. La mobilità degli esuli non era solo un movimento fisico, ma era dettato anche dalla ricerca della libertà. In Fanin la mobilità era soprattutto una tensione, un impulso, uno slancio animato da una profonda vita spirituale e da una viva sete di giustizia sociale, percorreva infaticabile i centri più importanti della pianura bolognese, in mezzo a situazioni piene di tensioni e di rischio.

E per questo il "cammino" contrassegna la storia del martire persicetano, come l'esilio per i profughi dell'Istria.

È difficile descrivere la "dimensione" di Giuseppe Fanin, la seppur breve esistenza; un altro aspetto su cui va posto l'accento è la "non violenza". In più occasioni le persone che gli erano vicine gli ricordarono i pericoli che correva e fu pertanto consigliato di girare armato, come facevano tanti altri; il suo rifiuto a detenere armi fu cosciente e determinato. Anche su quest'elemento va posto l'accento; gli esuli sono stati sostanzialmente dei "non violenti", non hanno creato organizzazioni di vendetta espressione d'odio; qui emerge la profonda radice religiosa comune alle popolazioni dell'Istria e di Giuseppe Fanin [...].

Il poliedrico impegno di Giuseppe Fanin testimonia come il suo agire non fu dettato solo da motivazioni sociali e politiche, ma soprattutto da profonde sensibilità religiose; speriamo che negli accertamenti diocesani in corso emergano elementi per vedere Fanin proclamato "Servo di Dio".

In questo senso siamo confortati da quanto scrisse, nel recente passato, il Card. Giacomo Biffi: "la Chiesa di Bologna conserva viva la memoria di questo suo figlio, testimone coraggioso della necessità che la fede si traduca in un'azione conseguente e originale, nei vari campi della vita associata".

Il ricordo della figura Giuseppe Fanin non è più legato solo alla vita ecclesiale, ma ad altre scelte quali quelle dei Comuni di Casalecchio di Reno e di Pieve di Cento che gli hanno dedicato delle strade. Sono il riconoscimento che se oggi nella terra emiliano - romagnola e in Italia è possibile vivere secondo i principi del rispetto reciproco, del pluralismo, di una pacifica convivenza, lo dobbiamo anche al sacrificio di uomini come Giuseppe Fanin.

La figura di Giuseppe Fanin è conosciuta nel movimento sociale cattolico del Triveneto perché nel corso di cinquant'anni è stato ricordato in più occasioni: il movimento aclistica triestino e vicentino lo avevano adottato come simbolo del loro impegno per la democrazia e la libertà.

È ovvio che le vicende di questo figlio della "cultura e della religiosità veneta" abbiano sempre destato interesse anche in tanti esuli; siamo certi che, se nel "processo sulle virtù eroiche" la Chiesa si pronuncerà positivamente, le "popolazioni adriatiche" lo onoreranno come un loro figlio.

Floriano Roncarati

Naufraghi "non belligeranti"

Il 15 maggio 1940 - quando stava infuriando la battaglia anglo-tedesca di Dunkerque ed invece dal canto suo lo Stato italiano era ancora "non belligerante" - il piroscafo Foscolo della soc. it. "Tirrenia" tentava di ritornare in patria partendo da Anversa: rimaneva però coinvolto in un attacco dei cacciabombardieri tedeschi, e poco dopo affondava lentamente.

L'equipaggio del Foscolo (con i pochi passeggeri che erano a bordo) riuscì a salvarsi, ed iniziò così - a terra - una sua difficile e pericolosa peregrinazione che nel periodo di circa un mese potè concludersi con un ritorno in patria.

È questa, in breve, la vicenda narrata da Decio Lucano e Chiara Donato nel vol. "L'odissea del Foscolo" (opera questa edita a Genova nel 1998) e dei suoi 35 uomini di equipaggio, fra cui 6 ufficiali fiumani (Dario Lucano, Vittorio Berlot, Leonardo Petris, Marcello Sirola, Serafino Corradi, Raimondo Lenaz), un ufficiale da Cherso (Giovanni Duili) ed un altro

▶ *a pag. 3*

Naufraghi "non belligeranti"

▶ da pag. 2

da Visignano (Marcello Lapanje). E fra gli altri 27 uomini di quell'equipaggio si contavano: altre 3 persone da Fiume (Francesco Ivancic, Narciso Fucak, Lamberto Lagatto), 1 da Roma, 1 da Trapani, 1 da Portolongo, 8 da Fianona, 1 da Genova, 2 da Bersezio, 1 da Pisino, 1 da Nervi, 1 da Berdr, 1 da Molfetta, 1 da Bogliuno, 1 da Dragosetti, 2 da Cosliaco, 1 da Pola, 1 da Palermo.

Ricordi del filo spinato

Riceviamo e pubblichiamo: *«Siamo i bambini della classe V della Scuola Elementare di Laterina, un piccolo paese della provincia di Arezzo.*

Sappiamo che la nostra Amministrazione Comunale ha inviato alla sua rivista la comunicazione relativa alla manifestazione che si terrà a Laterina nei giorni 27 e 28 marzo c.a. "Al di là del filo spinato" Prigionieri di guerra e profughi del campo di concentramento di Laterina (1940-1960).

Siccome abbiamo lavorato con le nostre insegnanti a questo progetto e la ricerca sul campo profughi ci ha molto coinvolto, vorremmo pregarLa di chiedere ai suoi lettori che hanno vissuto nel campo di Laterina di volerci gentilmente inviare testimonianze scritte, libri, foto, oggetti, documenti di questo periodo della loro vita. Si precisa che il materiale inviato sarà prontamente restituito al termine della manifestazione.

In particolare ci piacerebbe metterci in contatto con i signori:

1. Bertoldi Renata di Asmara
2. Brazzanovick Alma di Pola
3. Bruni Carla
4. Canzian Clara
5. Facchini Valli
6. Giavedoni Ernesto di Budapest
7. Malusà Maria Luisa
8. Martinelli Sergio di Fiume
9. Monti Mario
10. Pavlovich Maria Grazia
11. Simoni Tullio di Rovigno
12. Tonielli Emilio

Di loro, abbiamo trovato nell'archivio della scuola delle lettere che, nel febbraio 1953, allora alunni della classe IV, inviarono ai bambini della scuola elementare di Laterina per comunicare loro il lavoro svolto sulla regione Friuli-Venezia Giulia.

Gli alunni e le insegnanti
Classe V di Laterina

P.S. Per quanti volessero mettersi in comunicazione con noi, il nostro indirizzo è:

Classe V Scuola Elementare - Viale Roma, 7 - 52020 Laterina - Arezzo.

Il nostro n° di telefono e fax è: 0575.89025

Jugoschedature del 1947 (*)

	Nome	Funzione	Motivazione	Condanna
24.44)	PERNUTTI RODOLFO BLAIER PIETRO BLAIER SERENA VADAS EDOARDO DERENZIN FERRUCCIO	Proprietario Tipografie "Commerciale", "Urania" e "G. Derenzin"	Collaborazionismo - Fornivano stampati all'occupatore	Confisca Tipografie e tutti i loro beni
25.47)	PRIOGLIO FRANCESCO PRIOGLIO GIOVANNI PRIOGLIO ANTONIO ROTH BERNARDO GISINGER WALTER SEMENTI UGO	Azionisti e proprietari "Teatro Fenice"	Collaborazionismo per aver presentato film e documentari durante occup. tedesca (Propaganda nemica)	Confisca Teatro, Albergo Royale e tutti altri beni
26.48)	PIROVANO GAETANO BIANCO ERNESTO SCALAMERA NARCISO STEMBERGER WELDA	Industriali proprietari Conservificio "Ica"	Collaborazionismo - Fornito all'occupatore 7000 scatole pesce	6 mesi carcere ciascuno (1-III-47)
27.49)	RIBOLI ALFONSO RIBOLI ELSA GORESAR MARIA	Commercianti proprietari ditta fabbrica liquori vini	Collaborazionismo - Fornito occupatore grosse quantità prodotti alcolici	Confisca fabbrica - depositi vini e liquori (1-III)
28.51)	PAVELLA GIOVANNI	Proprietario ditta Pavella	Collaborazionismo	4 anni ca - Confisca ditta e albergo Bonavia
	LAZZARI ANTONIO	Proprietari ditta Vancina	Collaborazionismo	Confisca ditta Vancina 1 anno carcere
	LAZZARI VITTORIO		Fornito prodotti alcolici occupatore	
	WILLIAMS GUGLIELMO	Vinicola		Confisca ditta EVISA
	RINALDI MARIO	Proprietario ditta EVISA	Collaborazionismo	
	RINALDI FEDERICO	Proprietario ditta EVISA	Collaborazionismo	
	PANZA ERNESTO	Vinicola		
	PANZA CAMILLO			
	GIACCHETTI GINO	Proprietario Ditta SAFEVI	Collaborazionismo	Confisca ditta SAFEVI
	BRESSANI RICCIOTTI	Prod. vinicola	Fornito prodotti alcolici occupatore	
	DEPRETTO VITTORIO			
	MAMMOLATO MARIO			
	GALLINARI ALFREDO	Prop. ditta "Vinital"	Collaborazionismo	Confisca ditta e altri beni 6 mesi di carcere
	GALLINARI DURANTE	Prod. Vinicola	Collaborazionismo	
	CIDRI ETTORE		Processi (16-XII-46)	
	BROCCARI RINALDO		Processi (I-III-47)	
29.53)	STIPANOVICH EDOARDO	Ditta Ing. Stipanovich, Società edilizia	Collaborazionismo. Costruiva bunker per i tedeschi	Confisca ditta (23-1/4-III) e patrimonio
30.56)	CHIOPRIS CARIA	Panificio Chiopris	Sabotaggio economico (8-II/4.III)	6 mesi carcere e multa. Confisca panificio e altri beni
	MOTTA UGO			
31.57)	LOCATELLI GAETANO	Officina meccanica (22-X-46/6-III-47)	Sabotaggio economico	Confisca officina
32.59)	CURATOLE ERNESTO	Magazzino "Curatole"	Speculaz. e sabotag. economico	1 anno car. Confisca ditta
33.59a)	CAFFON BRUNO	Gerente negozio	Sabotaggio economico	Confisca
	CAFFON BIANCA	Sorella	Reato contro beni popolari (27-I/7/III)	Confisca
34.61)	VIOLA ARNALDO	Giornalista Dirett. "Vedetta"	Collaborazionismo. Propaganda nemica (8.II/10.III)	10 anni carcere. Confisca stabil. tipograf. e giornale
35.62)	PADUANI GIUSEPPE	Dirett. Ospedale civile	Sabotaggio economico Atti contro popolo. Processo (5.II/11.III)	3 mesi di carcere Pagato anche salari gente andata Italia
36.63)	BROCCHI CARLO	Proprietario cine "Sala Roma"	Collaborazionismo	Confisca tutti i cinema e beni
	BOVIO GIANBATTISTA	Proprietario cine "Parigi"	Per aver svolto propaganda a favore nazifascismo (8.II/13/III)	
	FOSSATI VLADIMIRO	Proprietario cine "Odeon"		
	VERZER ALBANO	Proprietario cine "Odeon"		
	ROSSIN PIETRO	Proprietario cine "San Giorgio"		
	CROST GIOVANNI	Proprietario cine "San Giorgio"		
37.64)	D'AUGUSTA UMBERTO	Commerciante	Commercio illecito. Sabotaggio economico	6 mesi carcere multa-conf.
38.65)	MINI ARIOSTO	Amministr. propriet. So. Costruzioni e "Ferrum"	Collaborazionismo	2 anni carcere. Confisca tutto patrimonio. Confisca "SACE", "SA Costabella", "SA Ferrum", albergo Savoia, Abbazia.
	ALLAZZETTA ANTONIO	Industriale	Sabotaggio economico	Multa e conf.

(continua)

(*) L'elenco surriportato è tratto dal vol. di M. Pirina intitolato "Dalle foibe... all'esodo, 1943-1956" (Pordenone, I edizione 1995) e porta l'indicazione qui sotto segnalata:

TRIBUNALE POPOLARE CIRCONDARIALE DI FIUME
OKRUŽNI NARODNI SUD - RIJEKA UPISNIK "K"
PR-28, 1947-6 Registro trascrizione reati
Trascrizione dei reati trattati da questo tribunale nel 1947

Quasi contemporaneamente, dall'Ammin. Comunale di Laterina abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

«L'Amministrazione comunale di Laterina, nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza del cinquantenario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ha organizzato due giornate, il 27 e 28 Marzo 1999 sul tema:

Al di là del filo spinato

Prigionieri di guerra e profughi nel campo di concentramento di Laterina (1940-1960)

Tutti coloro che, in qualità di prigionieri o profughi, hanno soggiornato nel Campo di Laterina e desiderino partecipare a questa iniziativa, o comunque siano in possesso di testimonianze significative per la stessa, sono invitati a mettersi al più presto in contatto con l'Ufficio Cultura del Comune di Laterina, telefonando al n.

0575/880132 - 88011».

L'altro ieri (e prima ancora)

Arte a Fiume (fra le due guerre)

Riceviamo e pubblichiamo:

«È da parecchio tempo che i nostri studiosi di Arte si preoccupano di stendere delle notizie storiche su di un periodo di produzione artistica fiorito a Fiume in una fase di attività artistica nata spontaneamente in città da parte dei più giovani artisti di un'epoca in cui l'arte moderna si diffondeva difficilmente in Europa a causa della mancanza - allora - di mezzi di stampa adeguati.

Fu [...un'attività] di un gruppo di giovani studenti in varie Accademie europee, i quali sentivano la mancanza di un colloquio, o di un dialogo con i centri più vitali europei, ma ancora lontani per goderne vitalmente e quotidianamente il contatto.

Alla fine, incoraggiati dalla comparsa negli anni Settanta da parte di uno studioso jugoslavo, il prof. Vizentin, di uno studio storico sugli artisti fiumani dell'800, fece seguito la studiosa fiumana Anna Antoniazzo Bocchina, già facente parte del gruppo giovanile di pittori promossa da Cesco Drenig (con Romolo Venucci, De Gauss, Maria Arnold e Miranda Raicich), con uno studio storico molto nutrito pubblicato sulla rivista "Fiume" nel 1981 e intitolato "Arte e artisti fiumani dal 1900 al 1945", molto ben informato e ben illustrato.

Altri studi monografici comparvero su questa stessa rivista, su Enrico Fonda da parte del critico Giuseppe Mesirca, su Tassilo de Gyujto da parte di Salvatore Samani e infine molti scritti del critico Silvio Benco e dello stesso Drenig (Bruno Neri) sulle molte partecipazioni dei Fiumani alle Mostre sindacali di Trieste e di Fiume negli anni fra le due guerre.

A questi studi attendono ancora oggi due degli studiosi di allora, la Antoniazzo e Lucio Susmel, i quali intendono uscire appena possibile con un degno lavoro tipografico che comprenda tutto il nutrito materiale illustrativo raccolto nel tempo».

A.A.B.

TINTARELLE E REFUSI

Ho letto con piacere il supplemento di notizie sui bagni di Fiume fornite nel nostro bel dialetto da Giulio Scala, pubblicato a pagina 10 nell'edizione del 30 settembre 1998. Ricordo benissimo il bagno Nettuno anche se non era frequentato dalla compagnia di "muli" di cui facevo parte che preferiva gli stabilimenti più vicini al centro della città.

Avrei anch'io piacere di conoscere, sia pure per lettera, il "mulo" Scala, precisando che per il mio indirizzo può rilevarlo presso la sede di Padova del Libero Comune di Fiume.

Circa l'elioterapia, scambiata da Scala per il luogo "indove se poza i elicoteri", penso che ciò sia dovuto ad un gratuito motto di spirito, oppure [ad un mancato riferimento alla] parola "elioterapia" che in italiano significa "cura del sole" ed è formata dai vocaboli "elio" (sole) e "terapia" (cura). Se nell'articolo essa appare con la mancanza dela O, ciò è dovuto ad un errore di stampa, mentre nell'originale, come mi è facile dimostrare, essa è stata scritta correttamente.

Tale errore tipografico è comprensibile data la quantità di articoli pubblicati, nonché per la provvisorietà e l'incertezza che in quel momento caratterizzava la redazione del giornale. Prova, tra l'altro, ne è il fatto che dove Scala descrive la terrazza riservata alle donne, invece di esser scritto "un toco di teraza suso"; il tipografo ha erroneamente stampato: un toco de terza suso, che sperso sia un errore di stampa e non del testo originale, refuso pienamente comprensibile e che non dà assolutamente adito a critiche od a spiritosaggini, sia pure in tono scherzoso.

Con i più vivi saluti che estendo con simpatia, scevra da qualsiasi remora, al "mulo" Scala.

Manlio Dall'Alba

Le schede fiumane di L. Benzan

Elettricità anche a Fiume

(3)

Nel 1896 la concessionaria costruiva la prima rete elettrica cittadina.

Il 2 Settembre 1897 veniva inaugurata la nuova centrale di Ponsal.

Questa comprendeva un edificio a due piani. A pianoterra: la sala macchine e la sala caldaia con l'attiguo deposito del carbone. Al primo piano uffici e abitazioni. In un edificio apposito separato: l'impianto per la purificazione dell'acqua per la caldaie. Nella nuova centrale c'erano 3 macchine di 150, 150 e 100 Hp rispettivamente a cui furono poi aggiunte le 3 macchine della centrale costruita nel 1892. Anche qui l'energia prodotta aveva una tensione di 2000 volts ridotta poi a 100 volts per uso degli utenti finali.

La Concessionaria (il cui contratto di 34 anni sarebbe scaduto nel 1931) nel 1900 contava 200 utenti e 300 contatori. Nel 1906 contava 730 utenti e 940 contatori. Il carico nelle ore diurne oscillava tra 150 e 200 kWatt e tra 500 e 540 kWatt nelle ore serali. I consumi variavano a seconda delle stagioni.

Nota: quell'energia elettrica veniva usata nelle quasi totalità per l'illuminazione. Non esistevano allora gli innumerevoli elettrodomestici gioia e delizia dei giorni nostri.

Allora andavano di moda le lampadine da 10 e 15 Watt.

Nel 1906 il capitale investito per dare l'elettricità a Fiume era stato di 1.600.000 corone (circa 8 miliardi di lire attuali) con un utile di circa 200.000 corone (circa 1 miliardo di lire attuali).

Portare l'energia elettrica a Fiume era stato quindi un ottimo affare.

Nell'estate del 1906, la Rappresentanza Municipale fiumana su progetto elaborato dall'ing. Giuseppe Giordano direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Fiume, che gestiva l'acquedotto, i forni d'incenerimento della spazzatura e la tranvia della città, deliberava l'installazione di una centrale idro-termo-elettrica comunale. Questo progetto prevedeva l'utilizzazione dell'acqua del fiume Eneo.

Si sarebbe dovuto costruire un canale lungo circa 1200 metri (dentro i confini del Corpus Separatum), parte in galleria e parte all'aperto. Si sarebbe ottenuto così un salto di circa 60 metri presso il villaggio di Grohovo, che con un volume di circa 60 metri cubi al secondo di acqua, avrebbe generato una forza di 3000 Hp, da utilizzarsi mediante due turbine idrauliche di 1500 Up, collegate e due generatori elettrici. In considerazione che la portata del fiume Eneo è soggetta a notevoli variazioni, e d'estate può essere nulla o quasi, l'energia elettrica prodotta dalle due turbine idrauliche suddette avrebbe dovuto essere abbinata a una centrale termo-elettrica, ideata in origine come centrale di riserva, potè essere costruita subito. La centrale idro-elettrica di Grohovo non fu invece mai costruita.

Nel 1907, la Società Ungherese di Elettricità, vista minacciata la propria esistenza a Fiume dalla nuova Centrale elettrica comunale in via di costruzione, entrava in trattative con il Comune di Fiume per la cessione della propria Centrale di Ponsal.

Era Podestà l'avv. Francesco Vio fautore della municipalizzazione di tutte le aziende fornitrici di servizi alla cittadinanza. Le trattative furono lunghe e laboriose. Finalmente si arrivò ad un accordo per il riscatto della concessione accordata nel 1894 ed entrata in vigore nel 1897.

Il contratto di cessione della Centrale elettrica di Ponsal e della relativa rete di distribuzione veniva firmato il 24 febbraio 1908 verso il pagamento di un riscatto di 3.600.000 corone (circa 20 miliardi di lire attuali) da versare in 24 anni fino al 31 dicembre 1931, in rate semestrali di 75.000 corone (pari a 800 milioni di lire odierne).

Il 21.7.1908 tutti gli impianti fiumani della Soc. Ungherese di Elettricità passarono in mano del Comune di Fiume. La Centrale di Ponsal venne quindi messa fuori esercizio e la fornitura dell'elettricità alla nostra città fu effettuata esclusivamente dalla nuova Centrale dello Scoglietto.

La nuova centrale provvedeva pure a fornire l'energia elettrica necessaria al funzionamento dell'acquedotto e della tranvia.

(3.Continua)

Ancora Bonavia

Passo avanti per il costruendo WTC fiumano, con la sottoscrizione dei contratti di locazione di unità immobiliari con altre cinque ditte. Tra i firmatari anche Gian Mario Ferruccio Bonacia titolare della Sportarredo di Portogruaro. Suo padre era stato proprietario del grande albergo di Fiume che ancora oggi porta il suo nome.

(da "La Voce del popolo")

Corriere della Sera

PICCOLA ENCICLOPEDIA FIUMANA

SASIZZE - VETRIZZE AND CO. (2)

Durante el giogo guai a sbagliar, se uno se acorzeva che stava sbagliando el doveva in gran premura zigar: "Alzaculi" parola magica che permeteva de ripeter el tiro a meno che l'aversario non lo gavessi prezedudo zigando: "pasabotte" parola che vietava qualsiasi ripetizion.

Un tipo de giogo era quel de meter un zerto numero de spigole a testa dentro la "Renge" e dopo, da una distanza stabilida, tirar dei colpi de avicinamento ciamadi "Russole". Quando se arivava el più vizin posibile bisognava darghe una bela "s'cetada" el più forte posibile. Tute le spigole che saltava fori de la "Renge" era vinte.

Anche le tecniche de tiro era diverse. Chi tirava la spigola col palmo de la man verso l'alto e la spigola fra el police e el medio e fazendo scatar questo ultimo, chi inveze pogiando el mignolo pertera e tegnindo la spigola fra el police e el medio la tirava fazendo scatar el police. Questo metodo era el più usado da le parti mie.

La partida più comune la somigliava in qualcosa a quel che in bigliardo se ciama "carambola". Stabilida una posta se giogava con una sola spigola a testa "s'cetando" a più non posso l'aversario zercado de butarlo fori campo senza sbagliar un colpo perché in caso contrario subentrava lui. Per questa partida era necessaria una o due "Vaghe" come se se meteva d'acordo. Se la spigola finiva ne la "vaga" bisognava farla venir fora, naturalmente con una spigola de riserva, s'cetandola pogiando el mignolo su la "prima o seconda renge" a seconda de la convenienza e cioè su quela al de qua o al de là de la "vaga". Tuto questo non prima de gave zigado "scavaz" (in uno, due o tre a seconda de come uno se sentiva bravo) sempre però soto el pericolo che l'aversario, più veloce, non gavessi a sua volta zigado: "Niscavaz" vietando el tiro. In questo caso subentra al "ocio" (in uno, due o tre come detto prima). L'aversario non poteva oporse come col "niscavaz" ma poteva limitarte i tentativi disendo per primo "Ocio in uno". A sto punto entrava in balo el "piombo" o, in mancanza, una grosa "vetrizza". Stando in piedi a perpendicolo sopra la "vaga" con el "piombo" vicin all'ocio bisognava cior la mira e lasarlo cascar in modo che el colpisi la spigola un poco de parte butandola fora.

Sbagliando se perdeva la partida. Era un tiro difizile. Qualche volta ti vedevi un mulo che aspetando qualche compagno per giogar el se alenava da solo.

Ghe era anche altri tipi de partide ma dopo tanti ani non xe fazile ricordarse tuto e in particolar non xe molto fazile descriverle. Le spigole era riservade ai "muli". Mai vista una "mula" giogar a spigole, lore le gaveva el "zop-zop".

Devo aver da qualche parte ancora una o due "Vetrizze" se volè giogar feve vivi dopopranzo. Ciao muleti (de una volta).

El vostro

Mario Branchetta

COME MANGIAVAMO

Nel volume "Come mangiavamo - Cucina Imperial Regia di Fiume e paesi limitrofi" Francesco Gottardi vuole farci "assaggiare" ciò che mamme, nonne e bisnonne usavano preparare sui "fogoleri" delle vecchie cucine della citavecia, di Belveder, di Cosala, di Cantrida... nella prima metà del nostro secolo.

L'autore ci offre una carrellata di ricette tipiche, arricchite da commenti che spesso ci illustrano quadretti di vita fiumana e tradizioni gastronomiche, sì di quell'epoca, ma che in alcune famiglie continuano a sussistere, specialmente legate alle feste di Pasqua, Natale, ecc.

Ogni piatto viene presentato col suo nome dialettale, quello italiano, quello austriaco o francese o ungherese, dipendentemente dall'area da cui esso arriva. L'opera surrichiamata è pubblicata dalla Edit della Fiume d'oltreconfine ed è distribuita in Italia dalla libreria "Borsatti" di Trieste (via Ponchielli 3, 34122 Trieste, tel. 040/63.21.64 - fax 040/632181).

APPUNTAMENTO IN CENTRO

C'ERA UNA VOLTA IL... TEATRO FENICE

Il tanto caro e glorioso Teatro Fenice, progettato da due dei più prestigiosi architetti, dell'epoca (Theodor Traxler ed Eugenio Celligoi, venne inaugurato il sabato sera del 4 maggio 1914, con il melodramma "Tosca", libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa e musicato del già notissimo Maestro Giacomo Puccini.

Fra le tante manifestazioni artistiche, cinematografiche e sportive che lo ebbero quale testimone, ci fu anche una di carattere politico propagandistico molto in voga in quei tempi, in occasione della venuta a Fiume del Segretario dell'allora partito nazionale fascista, Achille Starace.

Il Teatro Fenice, essendo il locale più capiente della Città, con ben 2400 posti, fu scelto per rendere omaggio all'ospite con uno spettacolo canoro offerto dalle scolaresche di Fiume. Io allora frequentavo la Scuola elementare di Piazza Cambieri e, insieme ad altri ragazzini e bambine della mia età, venni selezionato per partecipare allo spettacolo, che consisteva nel cantare due brani.

Tra le diverse materie che ci venivano insegnate nelle scuole di quei tempi, c'era anche il canto e due volte alla settimana, quelli che avevano una buona predisposizione per il canto, venivano accompagnati in un salone dotato di pianoforte dove per un'ora, con pazienza certosina il Maestro Galanti ci insegnava composizioni musicali abbastanza impegnative per la nostra tenera età.

Non ricordo bene se era l'anno 1938 oppure il 1939 ma ricordo benissimo i due pezzi che furono eseguiti: il primo fu un canto molto noto, da I Puritani del celebre Maestro Vincenzo Bellini cantammo "Suoni la Tromba e Intrepido"; l'altro eseguito fu "l'Inno a Roma" musicato dall'altro notissimo Maestro Giacomo Puccini.

Alla manifestazione era d'obbligo partecipare in divisa da Balilla per i maschi, le femmine ovviamente in divisa da Piccole Italiane. Quel giorno, accompagnati dalle nostre mamme, ci presentammo nella piazzetta antistante il Fenice già di buon mattino e fummo convogliati verso la platea del Teatro. La balconata, i palchi e la galleria erano gremiti all'inverosimile e la famiglia di ogni piccolo corista era rappresentata da un buon numero di parenti ma anche di amici e da altre persone. Quando sul palcoscenico del Teatro Fenice entrarono finalmente il segretario Starace con al seguito le Autorità , ci fu dato l'attenti, salutammo con il braccio, teso, come prescritto dal cerimoniale (il saluto romano), dopodiché salì sul podio (appena sotto il palcoscenico) il Maestro Galanti che diresse i suoi giovanissimi allievi che dopo le esecuzioni furono gratificati dal numeroso pubblico presente con fragorosi ed entusiastici applausi, mentre il Maestro Galanti ringraziava con ripetuti inchini.

Erano gli ultimi anni felici ma... già si profilavano all'orizzonte le nubi minacciose di quella guerra che per noi Fiumani fu fatale; ritornò la pace ma... iniziò il periodo più doloroso per le nostre genti che furono costrette ad esodare e in buona parte a emigrare in tutte le parti del Mondo. Come mi piacerebbe ritornare (almeno una volta) in quella platea insieme a quelli che mi furono compagni e protagonisti in quel giorno.

Alfio Mandich

Rumori e silenzi

Dopo il caso Priebke e il caso Pinochet ecco esplodere il caso Ocalan.

[...E in] questi giorni dobbiamo assistere, sconcertati e disorientati più che mai, a una vera e propria aggressione, per ora (ma fino a quando?) apparentemente "pacifica", ma molto rumorosa ed evidentemente organizzata, di una massa di cittadini stranieri al nostro governo, al fine di strappargli decisioni favorevoli al loro leader, indicato da Amnesty International come terrorista e omicida. Comunque lasciamo per ora ogni considerazione su quest'ultimo episodio (ma resterà tale?) che obbliga a riflettere sulla tragica e complicata situazione dei Curdi, che merita per sé ogni solidarietà.

Quanti sono invece gli italiani, e tra questi gli "opinion maker" i "maitres dè penser", i politici, i giornalisti, i romanzieri, gli scrittori che mai si siano dati tanto da fare, da discutere, che mai abbiano espresso conoscenza (o volontà di procurarsene una) a proposito di un vero massacro subito da una comunità italiana nella nostra epoca (e non nel medioevo), un vero genocidio di inermi, di indifesi, costretti col terrore della persecuzione e della morte a fuggire dalla loro terra natia?

Quanti articoli di stampa, quante prese di posizione si sono lette e viste in occasione del processo legale contro alcuni dei massacratori dell'Istria, Venezia Giulia, Dalmazia? E si che quel genocidio è stato il primo collaudato - sui 350.000 italiani - esempio e modello, del sistema poi applicato, dopo alcuni anni, su altre popolazioni.

La differenza sta solo nella solidarietà, morale, politica, materiale, che i perseguitati, gli oppressi, i massacrati hanno - giustamente - suscitato e ottenuto e continuano a ottenere [...].

Maria Renata Sequenzia

(da "L'Arena" di Verona, segnalazione di L. Dorizzi)

(da "Il Piccolo")

Dalla critica alla collaborazione

Informazione adeguata e completa è mancata in passato; bisogna recuperare. Riserbo e silenzio su fatti importanti sono sorti per solidarietà morale, per timori incomprensibili o per altre ragioni? Se non riuscirò nel mio attuale intento (che potrebbe anche cessare all'improvviso) non verrò certo preso da sindrome specifica che per lunghi anni ha catturato autori di scritti che hanno costantemente imperversato senza mai essere posti in lista d'attesa. Particolare attenzione è stata anche riservata a narratori di "romanzi a puntate"...

Riflettendo

Per molti anni è stato [bloccato] l'accesso alle pagine del nostro giornale senza adeguate motivazioni e senza alcuna risposta ma solo perché non erano gradite opinioni diverse da quelle ufficiali. Uguale trattamento è stato riservato ad altri cittadini critici che, se in rare occasioni hanno ottenuto spazio, si sono visti accompagnare i loro scritti da "ridicolizzanti" e talvolta ingiuriosi commenti.

[...] Le mie pagine sono finite in archivio (supposizione estremamente ottimistica) o tra la spazzatura, insieme ad altre di persone non inclini alla adulazione.

[...] Discriminazioni persistenti tra consenzienti e dissenzienti, tra consacratori e dissacratori, tra estimatori ad oltranza e liberi pensatori coartati.

Certi principi, da me ripetutamente affermati, quelli che venivano snobbati e nascosti perché non passassero all'esame della nostra comunità, vengono fatti propri da chi non ne ha alcun diritto. E leggo (non vi dico dove) che "alla luce di certi fatti dobbiamo forse pensare che il dovere d'informare sia a binario unico?" Rispondo con un chiaro No e mi pongo su altro binario.

La Giunta attualmente non viene eletta dal Consiglio come sarebbe giusto perché porterebbe ad avere all'interno della stessa una maggioranza ed una opposizione; le situazioni verrebbero esaminate alla luce di diversi punti di vista, nel rispetto delle opinioni dei vari rappresentati.

La Giunta invece viene nominata dal Sindaco eletto. La proposta passa poi per acclamazione ed è facile comprendere come sedici-diciassette consiglieri (in linea di massima quelli che entrano in Giunta) con l'appoggio di alcuni sostenitori, ma anche senza lo stesso, finiscono col determinare la maggioranza, visto l'altissimo numero di Consiglieri assenti alla riunione.

Mi chiedo allora a che cosa servono Consiglieri eletti per non votare? Per non partecipare?

Perché non farli votare per lettera? In modo che la Giunta possa essere espressione di tutto un Consiglio? Affermo che regolamenti di tal genere vanno immediatamente rivisti e modificati.

Concludendo

Posso assicurare che non polemizzerò per principio o per antipatie personali ma solo nel tentativo di rendere l'apparato più duttile, più trattabile, più versatile, rimanendo ben lontano dal desiderio di conquistare posizioni "qualificanti" alle quali avrei rinunziato se mi fossero state attribuite.

Cercherò di fare il Consigliere, di tutelare i diritti dei miei elettori, soprattutto di non assumere l'aspetto, anche se solo immaginario, di [personaggio] gioioso e giocondo perché soddisfatto da una nomina che non giova a nessuno e non porta contributi al Comune.

Affermo che se le mie osservazioni e le mie opinioni dovessero risultate di disturbo ad una grande maggioranza di cittadini, quelli attenti e desiderosi di diritto, mi allontanerei in silenzio. Per ora rimarrò a discutere di doveri e di diritti, ed a proposito dei diritti di chi governa mi richiamo ad una frase di valore storico e morale: SI VERA SUNT EXPOSITA, SUMMUM IUS SUMMA INIURIA, che sarebbe come dire nella nostra bella lingua, che se è vero ciò che si dice, l'eccesso di diritto è somma ingiustizia.

Dopo aver esposto critiche, non tanto alle persone quanto alle procedure utilizzate, voglio esprimere anche il mio desiderio di entrare in armonia evitando polemiche poco costruttive, fino ad ora ritenute necessarie per affermare alcuni "distinguo".

Tutti debbono dimostrare buona volontà e disponibilità al dialogo, senza dialogo non ci si accorda.

Mi pare molto appropriato che la Giunta non si prenda agio di tracciare e delimitare i percorsi e sono, oggi, anche confortato da affermazioni ragionevoli, esposte dalla Giunta stessa.

Non rientra nelle mie intenzioni essere "contro" ad oltranza; gradirei invece offrire il mio apporto che lo Statuto stesso prevede per i Consiglieri.

L'art. 16 recita: "Il Consiglio Comunale.... dà alla Giunta l'indirizzo per la sua attività secondo linee generali; prende qualsiasi provvedimento ritenuto necessario nell'interesse dell'Associazione "Libero Comune di Fiume in esilio" che non sia in contrasto con il presente Statuto; ratifica i provvedimenti Straordinari ed Urgenti presi dalla Giunta quando questi rientrino nei poteri generali del Consiglio".

Notasi bene che prevede straordinarietà ed urgenze.

Dopo essermi sentito in diritto - dovere di criticare talune prassi ritenute in conflitto con i dettati statutari affermo che non ho problemi dell'adoperarmi affinché i rapporti divengano di estrema comprensione e di fattiva collaborazione.

Argeo Monti

Nota del "segretario di redazione"

Confidiamo che la nostra scelta "provocatoria", della pubblicazione pressoché integrale del (molto lungo) testo surriportato, sia intesa positivamente e cioè come uno stimolo ad un successivo incontro, dialettico ma costruttivo. Questo auspicato incontro potrà ovviamente avvenire nei limiti dello spazio che mensilmente riusciremo a "ritagliare" per questa rubrica. Ciò dovrebbe avvenire: in primo luogo con il riconoscimento di un ordine prioritario a coloro che si offriranno di proporre le proprie idee con una illustrazione incisiva ma nello stesso tempo anche concisa; in secondo luogo con una periodica "rotazione" nei nomi dei collaboratori di questa rubrica.

Momenti dialettici

Due strafalcioni ed una "perla"

Ci scrive da Bologna il prof. Floriano Roncarati: "Ancora l'Anagrafe di Torino registra dei nati negli ex territori italiani come Jugoslavia; in questo caso la signora Ghersinich Lucia, deceduta il 27 febbraio 1999, è dichiarata come nata a Volosca (Jugoslavia)". Successivamente (denunce di morte del 2 marzo u.s.) Tassaria Maria Antonia è dichiarata "nata a Orsera - Pola (Croazia)".

Ancora da "La Stampa" (dd. 3 marzo u.s.?) il prof. Roncarati trae la seguente perla firmata da Gianluca Conte:

"Noto con disappunto che i giornalisti sportivi continuano a scrivere su La Stampa il nome del calciatore laziale Mihajlovic con la h finale. Volevo far notare che, trattandosi di calciatore di nazionalità serba (sebbene nato a Vukovar in Croazia) il suo nome va scritto con la c finale accentata. Non pretendo di vedere l'accento sulla c finale in quanto non sarebbe possibile per motivi di stampa, ma almeno togliete quella vergognosa h finale! Vergognosa per il semplice fatto che è retaggio di quella cultura fascista che aveva portato il governo italiano (durante l'epoca fascista) ad italianizzare quei nomi di popolazioni che vivevano in Istra e Dalmacija che di italiano non avevano proprio nulla!".

Nato in...

Sono stato ricoverato al Day Hospital di Lucca reparto oculistica Lunedì 2 Marzo 1999.

Ottime la professionalità, l'assistenza, la cortesia del personale medico e paramedico. L'amministrativo...!?

Preavvisandomi di tale data, mi è stato chiesto per telefono codice fiscale, data e luogo di nascita.

Non sapevano dove fosse Fiume.

Scheda di ammissione:

Luogo di nascita: **Jugoslavia**.

Ho presentato copia della Legge n. 54 dell'11 Febbraio 1989.

Esito: Non di loro conoscenza, né di loro competenza: si devono ottenere unicamente ai dati loro forniti dal Computer (non so se regionale o locale).

Scheda di dimissioni: indicata solo la data di nascita, con etichetta preparata in serie.

Giuseppe Tappari (Lucca)

Puntini sulle "i"

Ha così scritto il nostro Carlo Cosulich alla redazione del "Corriere della Sera":

«Ho letto nella rubrica "Personaggi" dell'11 corr. la nota di Cesare Medail sugli omaggi al Sen. a vita Leo Valiani per i suoi novant'anni e sulla visita augurale fattagli per l'occasione da undici fiumani del "gruppo" anziché dell'Associazione del "Libero Comune di Fiume in esilio", che vanta 10/15 mila aderenti con sede a Padova.

«Ho conosciuto il Sen. Valiani negli anni '930 e sono stato con lui una decina di anni fa ad una riunione conviviale dei fiumani di Roma al "Picar" e se l'età me lo avesso permesso avrei fatto parte del gruppo fiumano per fargli personalmente gli auguri anziché, con la presente.

«All'estensore della citata nota Cesare Medail osservo, quale vecchio fiumano, che Fiume non è stata né una città dalmata né una città istriana perché da secoli faceva un territorio a sé stante. L'ass. Venezia Giulia e Dalmazia di Roma precisa infatti essere degli istriani, fiumani e dalmati in esilio".

"La Voce di Fiume" è il notiziario mensile dell'Associazione Libero Comune di Fiume in esilio, al quale è aderente anche il sen. Valiani, mentre "La Voce del Popolo" è il quotidiano che esce in lingua italiana a Fiume [...oltreconfine]».

Dal canto suo il Comitato provinciale di Napoli dell'Anvgd ha così scritto al Direttore del quotidiano "Il Mattino":

«Non abbiamo gradito l'espressione in grassetto "Esuli Jugoslavi" usata da un Suo redattore (A.T.), a pg. 4 del "Il Mattino" del 12 dicembre dello scorso anno, incaricato di portare a conoscenza dei Lettori i punti del maxiemendamento alla finanziaria 1999, un punto del quale riguardava noi Esuli. Diamogli anche atto che, nel prosieguo, si è corretto parzialmente chiamandoci 'italiani che abbandonarono i territori ex-italiani di Fiume'. È emersa comunque incompletezza ma soprattutto grave ignoranza storica.

«Siamo stati, siamo e saremo sempre italiani e svarioni, come quello del Suo collaboratore, determinano una giustificata reazione in noi Esuli: mai abbiamo sopportato e, soprattutto ed in particolar modo in momenti come quelli attuali, di essere scambiati per 'jugoslavi'.

«Il 10 febbraio 1947 veniva sottratta all'Italia e ce-

▶ a pag. 7

Una interpretazione dell'esodo

Riferito a Fiume, il quesito "perché l'esodo?" è superfluo.

Sulle molte spiegazioni dell'evento che sono state proposte, e ognuna delle quali avrà colto segmenti di verità - il clima di terrore non certamente da città liberata con casi ormai documentati di crimini, il che avveniva per tutto il paese e in particola modo nei centri urbani; l'estraneità come sentimento diffuso nella popolazione cittadina, a una prospettiva istituzionale d'inserimento in un contesto balcanico; il rifiuto del comunismo come regime che era condiviso anche dai residenti di Sušak, sia pure alleviato dalla vittoria sull'occupatore; gli effetti non trascurabili di vent'anni circa di diseducazione fascista; il richiamo dell'Italia e dell'Occidente libero - prevale una considerazione di natura storica, mentre quelle riferite sono motivazioni socio-politiche e psicologiche. La cui incidenza non intendo affatto sottovalutare. Dopo un secolo, la risposta dei Fiumani all'arrivo della Croazia è stata la stessa dell'accoglienza a Bunjevac; con la differenza questa volta, del mutato rapporto di forze e quindi con la consapevolezza che i partigiani non sarebbero stati costretti a ritirarsi "oltre il fiume".

Né il clima internazionale propiziava illusioni sulla replica o una variante "alleata" dell'impresa dannunziana.

L'Italia era uscita sconfitta dall'avventura fascista e nonostante i meriti, tardivi, acquisiti con la Resistenza, ne subì le conseguenze al tavolo della pace. E allora i Fiumani decisero di andarsene.

(dal saggio intitolato "Complessità fiumana" di Alessandro Damiani, pubblicato sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine)

Dell'altra sponda

Il Convegno di aprile

Con lettera dd. 1° marzo u.s. il segretario della Soc. di Studi Fiumani, dr. Marino Micich, ci segnala l'organizzazione di una gita di cinque giorni da Roma (con tappe intermedie a Firenze, Bologna, Mestre, Trieste) a Fiume, in occasione del preannunciato Convegno di Studi dei giorni 23 e 24 aprile c.a. (ma le relative prenotazioni dovevano essere confermate entro il 15 marzo u.s.).

Dal canto suo "g.s." in merito all'organizzazione del Convegno surrichiamato così scrive sulla "Voce del Popolo": "Sorprende l'assenza degli studiosi della Comunità dei "rimasti", ma come hanno spiegato i promotori, si è voluto organizzare un convegno nel quale a parlare dei cambiamenti avvenuti nel '900 in questa travagliata città fossero ricercatori "esterni", che non facessero parte né della comunità dei rimasti né di quelli degli esuli".

"La Voce del popolo" (senza Tito)

La *Voce del popolo* [appare] equilibrata. Ma anche qui c'è da dire. Certo *La Voce* di adesso non è più quella degli anni bui del comunismo di cui costituiva la cinghia di trasmissione e che recava con orgoglio a destra (di chi legge) della testata la dicitura: "Il primo numero è uscito nell'ottobre 1944 quale organo del Comitato Cittadino Popolare di Liberazione di Fiume. Con decreto del Presidente della Repubblica Josip Broz Tito del 28/11/65 il quotidiano è stato insignito dell'Ordine della Fratellanza e Unità con serto d'argento".

È discutibile, tuttavia, come il quotidiano abbia riferito sul raduno degli esuli a Trieste con commenti negativi, parlando anche di facinorosi, mentre sono stati asettici i resoconti delle manifestazioni croata e slovena a Pola e Nova Gorica in occasione del 50° dell'annessione a Croazia e Slovenia. Come si fa a tacere, mi chiedo, il modo in cui avvenne l'annessione, di città abitate a grande maggioranza da italiani contrari alla cessione (come il drammatico esodo dimostra, se ce ne fosse bisogno) in spregio al diritto delle genti?

E certo, purtroppo, finché dalle Autorità croate e slovene non ci sarà una chiara accettazione di consapevolezza di ciò, il problema del confine orientale sarà sempre aperto. Altro che celebrazioni trionfalistiche!

È pur vero che l'*Edit* [editrice della Voce del Popolo] è controllata dallo stato croato e si trova sotto la spada di Damocle di una multa miliardaria per pretese violazioni di norme doganali. Ma come l'indirizzo politico del giornale non è certo in sintonia (fortunatamente) con la camarilla di Zagabria e non fa certo a questa piacere, ugualmente ci si aspetterebbe una maggiore libertà di giudizio sull'equità dell'annessione.

SI vorrebbe che la minoranza italiana in Croazia e Slovenia si ispirasse nella sua azione a quella della minoranza tedesca in Italia, imitando l'attività indefessa dei Sudtirolesi e del loro giornale Dolomiten, i quali in occasione del 50° dell'annessione all'Italia dell'Alto Adige, si sono comportati assai diversamente. Certo, bisogna aggiungere, la Croazia e la Slovenia non sono l'Italia e l'Italia non è la Croazia e la Slovenia.

Sia come sia, bisogna dare atto che *La Voce del popolo* dà spesso notizia delle manifestazioni degli esuli e persegue una linea di riconciliazione tra questi ed i rimasti delle cui attività fornisce sempre resoconti puntuali. Difende, senza peli sulla lingua, gli interessi della minoranza.

Al tempo stesso ecco lo spazio eccessivo lasciato a personaggi come tal Parovel.

Mai e poi mai che nella rassegna della stampa della *Voce* venga riferito della stampa d'opposizione italiana. Sempre ci si rifà a quella governativa (*Stampa*, *Repubblica*, addirittura *L'Unità*), riportando spesso e volentieri articoli di forte critica se non di dileggio dei partiti e di esponenti non governativi, o a fondo velenoso. Voglio citare da ultimo: *Bagnoschiuma* (di Michele Serra apparso sull'*Unità*, in *La Voce del Popolo* del 25 novembre 97, p. 11); L'*Oscuro Complotto* (di certo Pierluigi Battista, apparso su *La Stampa*, in *La Voce* del 19 novembre 97, p. 11). Eppure, lodevolmente, *La Voce* riferisce della scarna stampa di opposizione croata riportando scritti del *Novi List* e del [Feral] *Tribune* di Spalato. Si tratta, quindi, di una scelta ben precisa.

Del resto colpisce fortemente l'assoluta mancanza di contatti, - così sembra, fra la nostra minoranza nella ex Jugoslavia e l'opposizione italiana. Almeno così ci risulta scorrendo gli organi di informazione citati.

Insomma, per dirla chiara, la stampa dei rimasti non ha simpatia per le forze attualmente all'opposizione in Italia e privilegia i rapporti governativi più per affinità ideologica, riteniamo, che non per l'antica consuetudine a servire il potere comunista.

Tornando all'argomento delle Foibe, segnalerei *Processo alle foibe: non è finita* (in La Voce del popolo del 22 novembre 97, p. 4) in cui sembra che la riapertura del processo di Roma agli assassini sia conseguente a pressioni politiche e non viceversa, qual'è la verità, e cioè che il processo non decolla e viene affossato per pressioni politiche, provenienti anche da Croazia e Slovenia, con tanti saluti all'indipendenza della magistratura. E qui vorrei aggiungere che le proteste ufficiali di questi due Stati dimostrano ancora una volta di più, posto che ce ne sia bisogno, della loro immaturità democratica. Altro che essere accolti nell'Unione Europea...

Tralascio l'antifascismo di maniera, fritto e rifritto della *Voce* che pare ignorare la più recente ed autorevole storiografia in argomento.

Giulio Vignoli

(da un intervento nel Seminario dedicato a la "Storiografia sulla Questione Giuliana", Bologna, 15.XII.1997)

Jugoripicche (per il "caso" Piškulić)

Affidandosi all'avvocato di Portorose, Dušan Puh, gli esponenti della Società per la cura delle tradizioni patriottiche dell'organizzazione Tigr, del club culturale Istra, del Comitato capodistriano degli ex combattenti e del Movimento 23 dicembre, hanno stilato una denuncia nei confronti di 35 presunti criminali di guerra italiani da presentare alla Procura della Repubblica.

Si tratterebbe di persone che durante l'occupazione fascista del territorio sloveno e nei campi di concentramento si sarebbero macchiati di delitti contro la popolazione).

(da "La Voce del popolo")

Puntini sulle "i"

▶ *da pag. 6*

duta alla Jugoslavia di Tito la maggior parte dell'allora Venezia Giulia con le provincie di Pola, Fiume e Zara. [Migliaia di] Infoibati, 350mila Esuli in Italia, nel mondo, sono state le vittime di questa ingiusta mutilazione. 50 anni di opportuno e voluto silenzio hanno creato una cortina di fumo dietro la quale c'è la verità storica, ci siamo noi Esuli della Venezia Giulia e Dalmazia e, per chi non ha saputo o voluto superare questa cortina, sia se legge o quando scrive, noi saremmo, contro la verità storica, 'Esuli jugoslavi'. Siamo Esuli sì, ma Italiani».

Dalle nostre città

DA MILANO

Veniamo informati che il preannunciato Convegno di Studi di Milano (organizzato da locale Comitato prov. dell'Anvgd e dal nostro Libero Comune): si svolgerà sabato 22 maggio c.a. con inizio nelle prime ore del pomeriggio e chiusura in serata; affronterà il tema de "l'80° anniversario dell'impresa dannunziana del 1919, precedenti storici e conseguenze"; avrà come relatori il dr. Mario Dassovich, il prof. Diego Redivo, l'avv. Luigi Peteani, il prof. Claudio Schwarzenberg, il prof. Fulvio Salimbeni.

DA TRIESTE

Gli appuntamenti del mese di marzo c.a. della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste:

- mercoledì 17, conversazione del prof. Fulvio Salimbeni sul tema "Contributi fiumani alla cultura italiana del '900";
- sabato 20, assemblea dei soci della Sezione ed elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

DA ROMA

Una riunione piena di fraternità e di auguri per un avvenire migliore quella di fine febbraio dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio. Sempre con la regia dell'amico Giuseppe Schiavelli, alle "Naiadi" in Via Nazionale, hanno parlato l'On. Palumbo, Schiavelli, il prof. Silvio Tessi, i quali hanno narrato particolari che hanno intrapreso o stanno per intraprendere a favore della Comunità fiumana.

Tra gli altri è giunto da Buenos Aires l'amico Aldo Zolka il quale ha portato il saluto dei fratelli fiumani emigrati in Argentina e si è preso l'incarico di recare ad essi il commosso e fraterno saluto degli amici residenti a Roma e in tutta Italia. La signora Rosa Parris già dipendente della Rai ha rievocato gli anni trascorsi in Via del Babuino quando Schiavelli era capo servizio per le trasmissioni all'estero. Molte le notizie scambiate reciprocamente tra i presenti e a fine riunione un "Arrivederci" per tanti anni ancora.

Il trofeo Justin

Il 19 febbraio u.s. a Trieste, nella sala riunioni del Coni allo Stadio Nereo Rocco, ha avuto luogo l'Assemblea annuale del Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Canottaggio, presieduta dal Presidente Nazionale della F.I.C. Gianantonio Romanini accompagnato dal Vicepresidente Naz.le Pintabona alla presenza delle massime autorità sportive locali.

Il Presidente Reg.le Silvio Deganello ha proceduto alla consegna dei premi agli atleti ed alle Società meglio classificatesi nella stagione 1998.

Il ricco Trofeo perpetuo "Mario Justin", offerto dai Soci superstiti della disciolta Società Nautica Eneo di Fiume, è stato consegnato, presenti le figlie del nostro compianto Campione, personalmente dal Presidente Romanini al Presidente della Saturnia Enea Salvi per le affermazioni dei Soci Iersettig e Hrovatin.

Sono stati offerti omaggi floreali alle sig.re Justin. Il dott. Sergio Matcovich ha rappresentato degnamente i soci superstiti dell'Eneo.

DA UDINE

Scrive l'ing. Silvio Cattalini, presidente del Comitato prov. di Udine dell'A.N.V.G.D., nel notiziario del gennaio 1999 di quel Comitato prov.le: «[...] L'impegno associativo, sia in ambito provinciale che regionale e nazionale, ci ha totalmente assorbiti, in modo che non è stato possibile predisporre il consueto notiziario semestrale.

«Ci troviamo, pertanto, a dover ricostruire l'attività di un intero anno, e quindi cercheremo di essere quanto più stringati possibile.

«I festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della fondazione della nostra Associazione sono iniziati a Udine con la presentazione, in aprile, della Mostra "Imago Adriae: la Patria del Friuli, l'Istria e la Dalmazia nella cartografia antica". [...].

«Contemporaneamente si stava approntando il programma del Corso di aggiornamento per docenti di scuola media superiore della provincia di Udine, quale contributo alla conoscenza della storia e della cultura dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e che sarebbe stato svolto nel primo semestre del 1999.

«[...] Un'altra questione emersa durante il corso dell'anno è stata la bozza del testo di Legge sulla tutela della minoranza slovena all'esame della prima Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati. Sia a livello nazionale che locale la nostra associazione ha espresso la propria netta apposizione, soprattutto in ordine all'introduzione del bilinguismo integrale, ed ha proposto di prendere in considerazione il vecchio schema di legge (Maccanico) a favore della minoranza slovena, ritenuto dignitoso ed equilibrato per la trattazione della materia, onde evitare di compromettere i buoni rapporti di convivenza con la minoranza, conquistati in lunghi anni di pacifico lavoro comune.[...]».

RADUNO DEI LAURANESI

(Grado 8-9 maggio 1999)

Ci scrive Tonin Zmarich: "Finalmente ci troveremo a Grado, famosa cittadina balneare con porto ricco di natanti e pescherecci, situata di fronte alle coste istriane ed unita a noi profughi da vecchi vincoli di idioma e costumi.

Con Armida e Tich abbiamo scelto per voi l'Albergo - Ristorante Zuberti posto in Piazza Carpaccio di fronte alla stazione delle autocorriere. L'albergo rimane il punto fisso del nostro raduno. Arrivando a Grado dopo il primo semaforo girate a destra per il centro e quindi dopo un'altra svolta a destra arrivate nella suddetta piazza.

I proprietari sono di Pola e quindi contenti di poterci ospitare: il prezzo convenuto è di Lire 65.000 a persona in camera doppia, compresa prima colazione e cena. Per le camere singole (sprovviste di bagno) il prezzo rimane uguale.

Ognuno dei partecipanti si deve prenotare personalmente entro il 18 Aprile p.v. telefono 0431/80196, fax 0431/85587. Coloro che vengono da lontano possono pernottare anche la notte di venerdì 7.

Il programma particolareggiato vi verrà inviato tramite i nostri concittadini di Roma, Trieste, Mestre e Bolzano, e prevede per sabato 8 una gita in battello sulla laguna con pranzo di pesce a Porto Buso (partenza circa ore 10); domenica Santa Messa officiata dal novello sacerdote Don Pasqualis nostro concittadino e quindi grande pranzo di pesce nel salone dell'albergo per la modica cifra di Lire 40.000.

Avvisate gli amici di Laurana e della Riviera per una numerosa partecipazione, nel frattempo auguriamo a tutti una felice e Buona Pasqua".

P.S. Per chi se lo fosse dimenticato, ricordiamo che "Tonin" abita a Ponte di Brenta (Padova) e che il suo numero di telefono è lo 049/62.54.62.

Verso il 2000

La Federazione degli esuli sta preparando un Convegno che avrà luogo a Trieste a breve nel quale inviterà anche i responsabili degli affari esteri del Governo e di tutti i partiti politici italiani che saranno chiamati a esporre le loro tesi sulla politica estera italiana da attuare in Istria, Fiume e Dalmazia nel 2000, tenendo conto che Slovenia e Croazia sono destinate a diventare stati europei e consentire quindi a tutti i cittadini d'Europa di trasferirsi e vivere sul loro territorio.

Parteciperanno di diritto tutti i dirigenti delle Associazioni che compongono la Federazione, coloro che sono segnalati ed i più importanti studiosi della materia. Preghiamo coloro che vogliono essere invitati o propongono di invitare qualcuno a segnalarci il nominativo, con cortese sollecitudine. [...] Preghiamo vivamente i partecipanti di tralasciare nei loro interventi ricordi personali, drammi di famiglia o recriminazioni su cosa si poteva fare in questi 50 anni e non è stato fatto o lezioni di storia. Al Convegno va in scena il futuro delle nostre terre e basta. E scusate se è poco.

(Dal notiziario Aife della Federazione degli Esuli)

Una testimonianza

La figlia del maresciallo Giuseppe Pala, Maria Pia, ricorda la tragedia della sua famiglia.

«Era marzo del 1943 e stavamo con mio padre a Fiume. Un giorno tornò a casa e in tutta fretta ci fece fare i bagagli, ci accompagnò alla nave e ci rispedì in Italia. Fu l'ultima volta che l'abbiamo visto. Io e mia madre, Francesca Baldussi, tornammo in Sardegna [...].

"Mio padre era finanziere e credo che sapesse cosa stesse capitando [...].

«Sappiamo che fu trasferito a Trieste e catturato dai partigiani slavi subito dopo la caduta dal fascismo. Fu deportato in un campo di prigionia vicino a Fiume [...].

«L'ultima sua lettera risale al 29 agosto del 1943: ci scrisse parole serene e commoventi perché probabilmente intuiva il suo destino. Poi un messaggio della Croce Rossa dell'11 dicembre 1944 da Trieste: diceva che stava bene in salute. Dopo di allora più niente. Dopo la guerra abbiamo cercato sue notizie, ma nessuno ci ha saputo dire dove e come è morto».

(dal giornale "L'Unione sarda")

DA L'AQUILA

... ci scrivono: "Stiamo costituendo una biblioteca da mettere a disposizione dell'intera provincia. Nostro principale obiettivo è contribuire all'emergere di tutte le verità storiche in merito alla Venezia Giulia e Dalmazia, con particolare riguardo agli eventi del 900. Abbiamo bisogno dell'aiuto fraterno di tutti coloro che vorranno omaggiarci con qualche pubblicazione, documenti, dispense, giornali...

Firmato:
Comit. Prov.
A.N.V.G.D., V. Antinori 17, int. 5, 67100 L'Aquila

(da "La Cittadella")

— El novo ambasciator italian a Zagabria se ciama Pigliapoco...
— Meno mal, perché quei de prima, in cinquanta anni, no gaveva pigliato niente...

Ciacolada dalla Mitteleuropa

Come che già ve disevo, mi credo che in tuti sti ani de ciacolade, de tante storie scrite su la Voce dai nostri muli in tuti i paesi del mondo, xe stado deto tuto, o squasi tuto, de le nostre tradizioni, magnative, dela bevagna, feste popolari e folklore fiuman.

Mi credo però che xe assai bel lezer tute ste robe, anche per la mularia che vien dopo de noi.

I mii fioi ogni tanto i me domanda come che era una volta e, in fondo, xe tuto storia vera.

Parlando de storia, mi go, qua a Francoforte, un amico rumeno de lingua tedesca, che la sua famiglia la viveva, prima dela guera in Rumenia, inte la tera ciamada "Siebenbürgen".

Anche lori, nel 'quarantazinque quando che xe vignudi i russi, che i iera pezo dei drusi, i xe scampadi coi lori strafanici e i se ga sparpajado per tuto el mondo. Come noi. Adesso, inte la television tedesca i mostra ogni tanto une pelicole de come che ogi - squasi diese ani dopo che el comunismo el xe andado a potlok - la zente la vivi in sti pici paeseti de la Rumenia: distraziadi, tuti in miseria nera, morti de fame, i bati broche senza luce ne' condoto ne' aqua corente. Ma quel che volevo dir, xe el fato che sti mati che i vivi ogi la' noi xe rumeni de origine.

Come a Fiume, indove che quando che noi gavemo tajado la corda per non diventar jugo, xe vignudi tuti sti zazanic, montenegrini, bosniachi e tuta una saja de lori de el interno dei Balcani, cussì in sti paesi, da generazioni de lingua tedesca, se ga calado un fotio de smaferi de la Europa oriental, sopratuto zingani, che adesso i se ciama Rom, tuti senza arte ne' parte.

Mi digo sempre "Fiume" perché - scuseme - ma a mi, vecio fiuman, fio de fiumani, sto nome Rijeka nol me piasi. Sula Voce i ga fato tuta sta gran reclam de 'volemose bene' coi novi (anche se xe passadi più de zinquanta ani) abitanti de quela che la era la nostra zità. Forse i xe in tanti a darghe ragion al Ballarini a ala politica del 'baso in boca'. Mi no.

Anche se ogni tanto vado a saludar el mio nono (ungarese) che el dormi a Cosala de setanta ani: nel 'ventioto el xe morto in Ospedal soto i feri del dotor Grossich. Ma, scuseme ancora, mi non son bon de identificar quel che vedo la' co la nostra bela e cara zità.

La mia molje, come che ve ga contado tante volte, essa la xe nata in Boemia (Sudetenland) a Aussig (ogi Ušti nad Labem) sul fiume Elba, tra Praga e Dresda, Anche lori antica familja tedesca.

Là viveva in paze boemi (cechi) e la zente de lingua tedesca, come che da noi a Fiume conviveva fiumani, regnicoli, crovati, greghi, ebrei e morlacchi.

Essa la era ancora picia quando che la sua mama (el papà el era in guerra) la mia suozera bonanima, nel 'quarantazinque la xe scampada dei russi con un cufer e due fioi pisdrui per man.

La mama però la ghe contava sempre come che la era bela sta zita' de Aussig su una svolta del fiume Elba.

Ogi là ze solo crazole de brute fabriche rusini che le impesta l'aria e la zente la abita in un fotio de sti casermoni popolari sozialisti fati non cole pierecote ma cole piastre de zimento.

Basta per ogi.

Me racomando, muli, anche se vivè in Australia o America insegneghe ai fioi e nipoti che la nostra origine la xe a Fiume, indove che se parlava in italian.

Ieri go trovado in un cassetin una fotografia, color 'sepia', de quando che ero pisdrul (gaverò avudo un due ani) fata soto del Leon, in Molo San Marco: "Pax Tibi Marce Evangelista Meus"

Giulio Scala (Germania)

Oltralpe e ancora più in là

Federati in Canada

Scrive Alceo Line sul periodico "El Boletin" edito a Toronto (Canada)

"[...] La Federazione Giuliano Dalmata Canadese fu formata il 2 febbraio 1992 in una riunione a London, Ontario, alla quale parteciparono rappresentanti del Club G-D di Toronto, della Lega Istriana di Chatam e dell'Associazione G-D di Hamilton. In seguito, le Associazioni di Montreal, di Ottawa e di Vancouver si sono unite ai primi tre. Per dare un avvio e guidare la Federazione nei suoi primi anni di vita ci siamo basati su una bozza di statuto che descriveva i diritti e i doveri dei circoli che aderivano alla Federazione, nonché gli scopi di questa. Questa bozza viene proprio adesso ripresa in esame da circoli per essere completata ed adattata alle esigenze attuali [...].

Per esperienza possiamo dire che malgrado gli alti scopi della Federazione, non sempre si è d'accordo nella loro applicazione. La Federazione deve esaminare con imparzialità ed obiettività libera da ogni interesse di parte i problemi che vengono portati alla sua attenzione. Questo non è sempre facile perché il direttivo della Federazione è formato da rappresentanti dei circoli associati.

[...] Alcuni dei club che oggi fanno parte della Federazione sono più giovani della Federazione stessa. Per molti anni erano gruppi di persone che si trovavano insieme saltuariamente per festeggiare qualche evento popolare dalle nostre parti. È stata la spinta della Federazione che li ha aiutati a formarsi ufficialmente in club ed eleggere un proprio comitato, darsi uno statuto, un nome e farsi un programma. I club si sono associati alla Federazione perché hanno capito l'importanza di un'unione forte ed organizzata. Hanno capito che non è sufficiente incontrarsi ad un ballo, cantare le nostre belle canzoni, per quanto tutto ciò formi l'ingrediente indispensabile per la sopravvivenza di noi Giuliano-Dalmati. Per estendere la nostra esistenza come gruppo bisogna sviluppare anche il ramo culturale e l'informazione.

[...] Nei sette anni in cui è esistita la Federazione G-D Canadese ha organizzato una serie di interessanti conferenze, convegni e raduni a Montreal, Ottawa, Hamilton, Toronto, St. Catharine's. Però non sempre il grosso pubblico ha preso parte ai convegni. Forse non sono stati sufficientemente pubblicizzati, oppure ci sarà stato qualche altro impedimento che non sono riuscito a percepire. Comunque sia, sarebbe il caso di rendere questi incontri più accessibili a tutti i corregionali interessati a partecipare ed eventualmente anche a contribuire a queste manifestazioni. Una numerosa partecipazione a questi incontri soddisferebbe i direttivi dei club e della Federazione per le molte ore di lavoro volontario organizzativo e rafforzerebbe il legame di amicizia fra i corregionali che risiedono in Canada".

NIFLO, 8475 Outremont Ave., Montreal, P.Q., CANADA H3N 2M7

Come ve piase sta cartolina con una bela veduta del nostro "Stadio Comunale del Littorio?"

Forsi quel che sarà più contento de tuti de vederla xe el fiuman Francesco Mauro, che sta a Macerata, ma che sempre ancora sospira, per la sua Borgomarina.

Dopo sta curta introduzion, devo dir che el vero motivo che ve la mostro xe el fato che semo vizin el mese de april. Come tuti sa, ai primi de april se usava far tanti de quei scherzi de prete, che in quel giorno jera perdonabili. Andando un pochetin indrìo coi ani, pol darse che se ricordarè che, quando rivava el primo de april, el nostro giornal "La Vedetta d'Italia" stampava qualcossa per ciolder in giro la popolazion in qualche modo. E adesso mi salto de palo in frasca, sempre però restando in argomento. Come se sa, squasi tuti i fiumani jera ciapadi de fotbal. Molti ani fa, nel 1938, la squadra del Livorno militava in Serie A e la domenica del 3 aprile la doveva giogar a Trieste contro la Triestina.

Sula "Vedetta" de venerdì primo april, quel ganzo de giornalista Reti (el defonto Renato Tich) gaveva pariciado un articoleto più convinziente che mai. In poche parole, che pareva molto sinzere, el spiegava che, sicome domenica 3 aprile el Livorno deve giogar a Trieste cola Triestina, ogi venerdì dopopranzo ale due e meza i giogarà una partida amichevole de alenamento a Cantrida cola nostra Fiumana, che militava alora in serie C.

Oh, si, prima che dismentigo. El articoleto finiva con un invitante "ingresso libero".

No serve che ve digo, ma quel dopopranzo, in un giorno de lavor, i tram jera più pieni del solito. Dopo la ultima fermata, se fazeva a piedi ancora quel tocheto de strada fino el Stadio. Anca mi jero là. Se caminava svelto per ciapar un bon posto.

Vizin el boteghin dei biljeti del Stadio, stava el guardian del campo Cettina, che ne dava el "benvenuto" sbefiandone con un "Cossa no gavè guardà sul calendario che giorno che xe ogi?"

Niflo

Fiume - Stadio Comunale del Littorio

Riceviamo e pubblichiamo:

"La federazione Giuliano Dalmata Canadese ed il Club Giuliano Dalmato di Toronto

organizzano

"IL RADUNO MONDIALE DEL 2000"
alle Cascate del Niagara

Tutti gli istriani, fiumani, dalmati e giuliani sono invitati a partecipare a questo grande raduno di fratellanza ed amicizia.
Che avrà luogo durante il "long weekend" dell'1,2 & 3 di Settembre dell'anno 2000
Vi promettiamo un'esperienza indimenticabile!
Seguiranno altri annunci

Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Prosegue instancabilmente, Oltreoceano, l'attività del concittadino **Rodolfo Giraldi**, produttore (artigianale) dei famosi "moretti" fiumani. Ecco il suo indirizzo: **Mr. Rodolfo Giraldi, 7341 Utopia Pkwy, Flushing NY 11366-1524, Stati Uniti d'America (tel. 718-969.9426).**

"La storia dei fiumani continua in tutto il mondo". Così ci scrive la "Associazione Fiumani Sydney", proponendoci qualche flash per due nostre concittadine novantenni, diligentemente qui riportato.

Benedetta Rivosecchi in Bertoss

Ada Viti ved. Verhovc

nate a Fiume, ed ora... novantenni in Australia

Benedetta (Benita) Rivosecchi, nata a Fiume il 3/6/1909, abitava in Calle Monaldi e Via Pomerio, ora abita a Sydney sposata a Onorato Bertoss nato a Fiume lavorava alla Tirrenia. Padre Benedetto Rivosecchi nato a Fiume, Madre Maria Plevel nata a Fiume Tabacchina. Fratelli Mario nato a Fiume 1907 deceduto, Benedetto nato a Fiume vivente, Bruno nato a Fiume deceduto.
Benedetta ha due figli, Paolo nato a Fiume nel 1929, Onorina nata a Fiume nel 1935, residenti in Australia. Nipoti di Paolo, Eneo nato in Australia patologo, Vittorio nato in Australia. Onorina: figli Maurizio nato in Australia, Mauro nato in Australia.

Ada Viti nata a Fiume nel 1909, abitava in acquedotto, ora abita in villaggio Scalabrini a Sydney.
Sposata con Corrado Verhovc, meccanico al Silurificio, deceduto a Sydney nel 1964. Padre Iginio Viti nato a Fiume, madre Francesca Hervatin nata a Fiume. Fratelli: Ettore Viti deceduto a Fiume nel 1945, Iginio Viti deceduto a Sydney, Amedea deceduta a Fiume, Norma deceduta a Recco nel 1996. Figlia unica Serena, sposata Breese, nipoti Maria, Diana, Barbara, David.

Le opere di **Luciano Wiederhofer** (nato a Fiume nel 1931) sono costituite da bassorilievi ottenuti su lastra di lega leggera con la tecnica dello sbalzo, e rappresentano, per lo più, scorci di paesi o città di varie parti d'Italia. L'Autore nel 1985 è stato inserito nel volume "L'arte visiva Pontina" rassegna di pittori e scultori dell'Agro Pontino. Attualmente è stato inserito nel "Dizionario Enciclopedico d'arte moderna 1998-99" edito dalla Casa Editrice Alba di Ferrara.

Oltre agli sbalzi, ha realizzato delle medaglie commemorative. A tale proposito, ha prodotto (come da disegni allegati) una medaglia che ha intitolato "Omaggio a Fiume" completamente cesellata a mano e riprodotta per conio in numero limitato di pezzi.

Wiederhofer vive oggi a Latina (via Lunga - Borgo Piave 213, tel. 0773-64.38.87).

Il Comitato Provinciale di Napoli dell'A.N.V.G.D. ci comunica che il 19 gennaio u.s. il loro socio **cav. Alfio Umile** e sua moglie **Giovanna Esposito** sono diventati nonni per merito del figlio **Paolo** e di **Loredana Basso** che ha dato alla luce una bella bambina di nome **Giovanna**. Ai genitori, ai nonni ed ai parenti tutti il Comitato formula i migliori auguri di ogni bene.

Il 15 dicembre u.s. si è laureato presso l'Università di Padova in ingegneria elettronica **Lucio Dormis**. Lo annuniano felici i genitori Eliana e Veniero, la nonna Mafalda e la zia Nerea.

Il 30 gennaio u.s. nella Cattedrale di San Giusto a Trieste, si sono uniti in matrimonio **Federica Benussi** e **Massimo Marzini**. Ambedue gli sposi sono figli di esuli, di papà fiumano lei e di papà istriano lui. I genitori Nini e Franca, la sorella Anna, parenti ed amici augurano loro tanta felicità.

Il 1° febbraio u.s. **Sergio** e **Tina Viti** hanno festeggiato in Aprilia, assieme ai figli, nipotini ed amici, il loro 32° anniversario di matrimonio.

Il concittadino **Giovanni Stelli** ha recentemente pubblicato - per i tipi della Casa editrice Guerini e Associati - l'opera intitolata "Il labirinto e l'orizzonte (strutture filosofiche del postmoderno)". Ricordiamo che il prof. Stelli - già direttore di questo nostro Notiziario - svolge attività di ricerca per conto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, collaborando nel contempo con la Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia.

Su iniziativa del concittadino **conte e cav. di Gr. Cr. Gualtiero Pollesel** di Tournai, priore d'Italia dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme e presidente dell'associazione umanitaria Ordine S. Giovanni di Gerusalemme, è stato stanziato in beneficenza ad Arona (Novara) l'importo di Lire 2.700.000 per l'anno 1998.

Studenti della classe IV/B (anno scolastico 1934-35) dell'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" di Fiume.

La mia via Segantini

Nella via Segantini vivevano molti ragazzetti che frequentavano il boschetto adiacente che finiva in Via L. da Vinci. Al principio della via chiusa al traffico con due colonnette c'era il sindacato degli spazzacamini, il deposito di vino Ciampa, il barbiere Feretti. Vivevano lì i bambini Fiore ed Attilio, assieme alla signora Yurza, più in su della via vivevano Nino Gorur, Nino Velian, Stefano Novini, Amedeo, Lombardi, Lazi, ed altri che non ricordo più.

Entravo in questo boschetto dopo aver fatto la lunga scalinata del Sanatorio assieme ai fratelli miei Alberto e Tiberio e giocavo assieme a loro con le fionde, le stucanize, e raccogliendo un po' di more e un po' di legna per la cucina. Verso sera scendevamo giù per la stessa scalinata, la mia casa era una delle due case Babich, che stavano in quel pezzo di via Pomerio.

Una casa stava accanto alla via Segantini, in mezzo c'era il riciclatore Lombardi che raccoglieva stracci, vetro, metalli, bottiglie e poi c'era la casa mia accanto a un gabinetto pubblico e la lunga scalinata che conduceva al Sanatorio di Via L. da Vinci (poi fu fatto lì il rifugio antiaereo e il gabinetto pubblico sparì).

Nella mia casa (il n. 21 c'era la sartoria di mio padre, un locale dove lucidavano e verniciavano mobilio, con il falegname Fernandez spagnolo, e Nada una lucidatrice. Di fronte c'erano le suore del Sacro Cuore.

Ancora un ricordo del boschetto di Via Segantini e L. da Vinci (nel 1942, credo). Giocavo (avevo forse tre anni e mezzo) su un mucchio di pietre che avevano messo lì per pavimentare la continuazione della Via L. da Vinci e senza accorgermi del pericolo vidi un circolo nero e pensando che era uno spago stavo sul punto di raccoglierlo, ma i miei compagni di gioco (di 6 o 7 anni) urlarono "Vipera" ed io scappai via. Loro la uccisero a sassate e la portarono al Sanatorio dove un medico mi controllò le gambe per vedere se c'era qualche morso e poi pagò ai bambini 50 lire per la vipera morta.

Stanley Szabo
(Nuova Zelanda)

Cara Voce...

I lettori ci scrivono

Amici ritrovati

Ci scrive da Fiume (via Braće Cetina 5A) Gino Sirola:

«Ho letto alcuni articoli del dott. Depompeis, che credo sia il figlio del medico e dentista Dott. Depompeis che aveva l'ambulatorio a San Nicolò, vicino alla caserma della Finanza e alla macelleria di mio padre, Modesto Sirola, morto quattro anni fa all'età di 97 anni; era benvoluto e i pazienti non gli mancavano, anch'io sono stato curato da lui in diverse occasioni, quella che ricordo meglio è quando in seguito a una caduta mi ero procurato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, e con 5-6 'punti' il Dott. Depompeis mi aveva ricucito la ferita, potevo avere 10-12 anni. Dopo il 1945 è ritornato a Pescara sua città natale, città dove risiedono pure i miei cugini: Ennio, Mario e Arturo Diracca.

«Poi ho letto del Sig. Gottardi del quale non ricordo il nome, ma credo che era socio della Canottieri Eneo; della stessa Società ero socio pure io come allievo (oggi si direbbe junior).

«Negli anni scolastici 1939-40 e 1940-41 ero in Collegio Salesiani Don Bosco di Fiume e pure lì c'era un Branchetta, non so se è quello stesso che scrive pure degli articoli sulla Voce di Fiume?

«Nel penultimo numero della 'Voce' ho trovato pure il nome di Paolo Zatelli da Torino che mi ricorda il più brutto periodo della mia vita, e cioè quando nel mese di luglio e agosto 1944 eravamo rinchiusi nel carcere triestino "Coroneo".

«Avrei piacere avere qualche notizia più ampia dei suddetti conoscenti».

Problemi di grafia

Ho letto con interesse ciò che scrive l'amico Gottardi di Genova nel numero di gennaio della Voce.

Giustamente come egli dice, non è per nulla facile trovare la giusta grafia (e ortografia direi io).

Io stesso, dopo tanti anni di "Ciacolade" considero il mio 'fiumano' (ho vissuto tanti anni a Trieste e quindi mi sono imbastardito con la lingua della città sorella) solo un umile tentativo di avvicinarmi al nostro vernacolo che del resto a casa mia a Fiume non si era mai parlato nella sua forma classica, come poteva conoscerlo un nativo di Gomila o un Brosquaro verace (la Brosquaria iniziava come noto dal lato Nord de Bonaroti).

Per quanto riguarda i testi, io uso da un ventennio o più il "Dizionario del Dialetto Fiumano" di Salvatore Samani che fu mio insegnante al Tecnico di Fiume e ne era Preside quando ne fui "epurato" nel 1945. Dizionario questo edito nel 1978 dall'Istituto Tipografico Editoriale di Dolo (Venezia).

Grazie per l'ospitalità.

Giulio Scala
(Germania)

Per il cimitero di Cosala

Più di tre anni fa è stato pubblicato un interessante libro sul vecchio cimitero cittadino di Fiume a Cosala. Si tratta dell'opera di Anita Antoniazzo Bocchina "Fiume. Il cimitero di Cosala". L'opera, nei suoi 12 capitoli, illustra la costruzione e la nascita, la concezione e la struttura di questo antico camposanto. Il testo si articola in 560 pagine, e contiene complessivamente 580 diverse illustrazioni.

[...] Purtroppo il libro, anche se riccamente allestito e documentato, non ha suscitato l'interesse meritato nella città della quale scrive. Considerato il fatto che esso finora sia l'unico testo a trattare l'argomento in modo così competente ed esaustivo, meraviglia che sia tanto difficile trovarlo in commercio o in consultazione. Come mai? Non è possibile dare una risposta semplice a tale quesito; infatti, probabilmente se ne potrebbero trovare diverse ragioni, prima tra queste un'insufficiente divulgazione. La stampa fiumana, sia in lingua croata sia in quella italiana, non ha accompagnato l'uscita del libro con una pubblicità adeguata. Inoltre l'uscita del libro non è stata divulgata in maniera opportuna neanche dalla stampa italiana. Un'altra ragione può essere quella che il lavoro è stato pubblicato in Italia, a Padova, lontano da Fiume. Inoltre, è stato scritto in lingua italiana, perciò riteniamo che anche questo rappresenti una barriera per una sua più ampia accettazione: la maggior parte della popolazione attuale di Fiume non conosce l'italiano. Se l'opera avesse riscosso un interesse maggiore, sarebbe potuta essere tradotta. Per il momento essa rimane sconosciuta ad un pubblico più ampio [...].

Albino Sencic (Fiume)

Quasi telegraficamente

M.F. Cesca desidera far pervenire alla "nostra gente" il seguente messaggio: *"Per la nostra gente ed i loro discendenti, che abbiano programmato un viaggio dalle nostre parti, dispongo di un alloggio indipendente centrale, arredato e confortevole per 6-7 persone. Se vi può essere utile, contattatemi via Fax al n. 040/418980 Trieste (ore ufficio)".*

PICCOLA POSTA

Ci scrive dalla Germania Alexandra Mareschi: *"sono la nipote del Commendatore Severino Mareschi, il quale è dovuto fuggire con la sua famiglia da Fiume abbandonando così tutti i suoi beni, questi sono stati sequestrati all'istante dal governo jugoslavo", desidero fare presente (come da un mio studio sull'argomento) che "gli accordi (Trattato di Osimo - Trattato di unificazione della Germania) che riconoscono le nazionalizzazioni dei governi comunisti violano il principio internazionale della ius cogens: con il risultato che tali trattati sono nulli, i beni quindi devono essere restituiti".*

Polemizzando con la persona che ha firmato una lettera pubblicata sulla nostra Voce del dicembre scorso, un Anonimo da Genova ci fa pervenire una lunga lettera, in cui afferma tra l'altro: *"[viene giustificato] l'assassinio del dentista Cettina a Spalato come un giusto provvedimento della polizia [.....] per preservare l'ordine"; "si poteva arrestare ed estradare il Cettina senza ammazzarlo di botte"; "mi meraviglio del redattore della Voce che [ha pubblicato quella] lettera".*

Auguroni "a tutti i fiumani sia in Patria come all'estero". Così scrive la prof. Daniela Valencic da Porto Alegre-Brasile, che precisa ancora: *"per noi l'America non è stata una via d'uscita".*

"Ce ne siamo andati per ben altri motivi che non quello di trovare l'America in Italia". Così scrive Annamaria Deotto da Bologna, traendo spunto sia dalla pubblicazione del libro "Bora" di Anna Maria Mori e Nelida Milani sia da una nostra citazione (cfr. "La Voce" del dicembre scorso) di un testo del prof. Vignoli riguardante un libro di Kate Dormuth Tommasini.

Romana Serdoz (nata a Fiume il 1° aprile 1941 e residente a Torino) c'invia per conoscenza copia di una sua lettera alla presidenza di una associazione nazionale di esuli giuliano-dalmati. L'interessata desidera esprimere esplicitamente le proprie riserve sulle modalità seguite nell'accoglimento delle domande di iscrizione alla sezione di Torino dell'associazione surrichiamata.

Da Lucca il dr. Giuseppe Tappari ci segnala la scomparsa del fiumano Alcide Tartaro di 77 anni; non si è riusciti ad avere altre notizie sulle vicende della vita di quel nostro concittadino.

La guerra non era finita

(1)

All'indomani del tragico 8 settembre 1943, i tedeschi calarono anche a Fiume.

Il 15 ottobre 1943 la Germania si annetteva la Venezia Giulia con parte della Slovenia e della Croazia (precisamente le province di Trieste, Fiume, Istria, Gorizia, Udine, Lubiana, ed anche Sussak e il suo circondario) dandole la denominazione "Litorale Adriatico" (Adriatisches Küstenland). Nella nuova regione tedesca venne lasciata una parvenza di libertà ai civili e alle autorità delle varie città. Ma è doveroso ricordare che le nostre autorità cittadine, si prodigarono perché la nostra Fiume rimanesse italiana.

Alla fine dell'anno 1944, noi fiumani si sperava che l'anno seguente i tedeschi sconfitti ovunque, si sarebbero ritirati in Germania lasciando Fiume all'Italia. Purtroppo subimmo la più spietata sorte.

Il 3 gennaio centinaia di cetnici (con le vesti a brandelli, affamati, minati da malattie) calarono a Fiume mettendosi a disposizione della Wehrmacht (denominazione delle forze armate tedesche) che li sistemò nella ex Casa Balilla.

A Fiume comandavano sempre i nazisti che permisero al dr. Alessandro Spalatin prefetto della Provincia, al prof. Gino Sirola podestà della città e al cavaliere Guido Depoli direttore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (attuale Camera Commercio), ottimi italiani, di restare ai loro posti, a beneficio della popolazione.

Il giorno 21 due bombardamenti, dalle 11,40 alle 11,50 e dalle 13,40 alle 13,45. Fortunatamente quasi tutte le bombe finirono in mare. Nuovamente colpite alcune case della riva e di Torretta, l'Officina del Gas e il Cantiere Navale. Alcuni feriti. Nella serata del primo giorno di febbraio una bomba venne fatta deflagrare vicino al Comando Tedesco (ex Casa del Fascio). Fortunatamente non furono colpiti i tedeschi perché la rappresaglia nazista sarebbe stata tremenda e solo contro i fiumani. Il giornale locale "La Vedetta d'Italia" usciva in formato ridotto per penuria di carta. Sull'ospedale sventolava la bandiera gialla perché vi erano ricoverati molti cetnici ammalati di tifo.

Gli ustascia croati cercavano beghe con le forze armate italiane (per la maggior parte fiumani, delle classi dal 1914 al 1926, arruolati dai tedeschi, forzatamente, con il Bando del 30 luglio 1944). E alle ore 20,40 del 4 febbraio, a Fiume, alpini italiani scambiarono alcune fucilate con gli ustascia. Un italiano morto ed alcuni feriti. Non si seppe delle perdite degli slavi perché questi si ritirarono a Sussak con i caduti. I soldati italiani volevano Fiume italiana e gli slavi Fiume croata ma non comunista.

Nella mattinata del giorno 8 due aerei anglo-americani piombarono come falchi sulla nostra città mitragliando il centro ormai quasi indifeso dalla contraerea a corto di munizioni. Non fecero danni alla popolazione. Fiume continuava ad essere sorvolata dai mastodontici aeroplani anglo-americani, detti "Liberatori" che andavano a bombardare la Germania oltre Trieste, Divaccia, San Pietro del Carso e la linea ferroviaria Fiume - Trieste. Continuavano le improvvise retate dei tedeschi a danno dei fiumani; quelli che venivano presi, uomini e donne, anche anziani, dovevano fare trincee nella nostra Provincia o, peggio, andare a lavorare in Germania.

Il giorno 15, fra le 15,05 e le 15,24 Fiume venne bombardata in ondate successive. L'allarme venne dato fra le 14,55 e le 16,30. Purtroppo 17 morti, una decina di dispersi e 25 feriti gravi. Vennero colpite le caserme Diaz e Pastrengo, occupate da soldati italiani, e di via Tiziano e dalla ex Casa Balilla (qui una bomba non scoppiò: se lo avesse fatto non sarei qui poiché la mia casa confinava con la casa Balilla) occupata dai soldati tedeschi; la scuola De Amicis occupata dalla Polizia tedesca, il Silurificio, i Cantieri Navali, parte del porto, il ponte ferroviario della linea Fiume - Trieste di viale Italia; molte case in Braida specialmente nelle vie Marconi e Parini. Quasi distrutto il bellissimo palazzo del caffè Panciera; colpito duramente il Cimitero di Cosala e la sua chiesetta San Michele, i due obitori ed alcune tombe. Tram fermi; vetri in frantumi; cessata l'erogazione dell'acqua, gas e luce elettrica. Decine di bombe finirono in mare.

Nereo Dubrini
(1.continua)

Narrativa e saggistica

Con i fiumani della "Bergamo"

Carissimi amici,

nel notiziario in data 30 nov. '98, a pag. 9, ho letto la breve notizia che ha per titolo "Una targa ricordo". Probabilmente molti lettori non avranno dato molta importanza alla cosa e forse non avranno compreso a quale periodo si riferiva la targa in questione. La mia mente, invece, mi ha riportato di colpo indietro di 55 anni e mi ha fatto tornare ad un periodo tristissimo per la nostra Patria e per gli italiani, militari e civili, che numerosi si trovavano l'8 settembre 1943 a Spalato.

Avevo 22 anni, ero studente universitario e caporalmaggiore del 26° reggimento fanteria "Bergamo" (il reggimento di Fiume) e dal luglio 1941 mi trovavo in Jugoslavia (Bosnia, Erzegovina, Dalmazia).

A Spalato, al momento dell'armistizio, si trovavano circa diecimila militari appartenenti alla Divisione "Bergamo" (la cosiddetta Divisione del Quarnaro) ed a reparti del XVIII Corpo d'Armata. I tedeschi erano a Sinj e, con azione improvvisa, avevano catturato i fanti del 25° regg.to fanteria, sempre della "Bergamo" ed il loro comandante Colonnello Antonio Destino.

Il più elevato in grado a Spalato, era il generale di divisione Emilio Becuzzi, coadiuvato da tre colleghi, Raffaele Policardi, Alfonso Cigala-Fulgosi e Salvatore Pelligra. In un primo tempo sembrava che i tedeschi della 7.a Divisione autotrasportata SS "Prinz Eugen" dovessero giungere ad occupare la città, ma evidentemente erano molto impegnati altrove.

Il generale Becuzzi ricevette l'ordine dal comando del Corpo d'Armata che era a Zara, di prendere contatto col comando partigiano per organizzare la difesa di Spalato. Ciò avvenne venerdì 10 settembre con l'arrivo di alcuni capi partigiani in città. A distanza di poche ore, il comando del Corpo d'Armata, caduto in mano tedesca, cambiò l'ordine già dato ed invitò il generale ad attendere invece il previsto prossimo arrivo dei tedeschi.

Il nostro comandante non si sentì di disobbedire e licenziò i capi partigiani che protestarono. Costoro allora fecero entrare, più o meno clandestinamente, in città le loro formazioni provenienti dalla Bosnia ed invitarono la popolazione spalatina a manifestare la sua totale adesione al movimento partigiano. I soldati italiani, in gran parte schierati intorno alla città, privi di ordini, sorpresi dagli avvenimenti, non furono in condizioni di impedire l'occupazione partigiana che aveva un solo scopo: quello di impossessarsi al più presto del materiale bellico italiano prima che giungessero i tedeschi. I breve, i reparti italiani si disgregarono e pattuglie partigiane, con modi sbrigativi, chiedevano agli italiani le armi o l'arruolamento nei loro reparti. A questo scopo, spesso, si presentavano ai soldati, con modi suadenti, anche giovani e belle partigiane.

Il mio battaglione, che si trovava nella zona di Firule, fu disarmato domenica mattina 12 settembre da un gruppo di partigiani che giunsero sul posto con le armi in pugno. Ci mancò poco che ne nascesse un conflitto a fuoco con risultati imponderabili per la situazione della città.

In poche ore i nostri comandi furono del tutto esautorati e noi soldati ci trovammo disarmati, alle mercé dei partigiani. Le navi militari italiane avevano abbandonato, alle ore 18 del 10 settembre, il porto recando a bordo solo gli equipaggi e le bandiere di guerra dei reparti di Spalato.

Furono lasciati colpevolmente a terra i 2500 civili italiani che avevano fatto parte dell'amministrazione della provincia di Spalato e che, per tale incarico, apparivano maggiormente compromessi agli occhi dei partigiani. Intanto, dalla zona collinare di Clissa, ove si trova l'antica fortezza, reparti tedeschi, provenienti da Sinj, cercavano di scendere verso la città. Gruppi di partigiani, veterani e reclute spalatine, uomini e donne, con i fucili modello '91, si recavano verso Clissa per fermare i tedeschi. Il numero dei tedeschi era scarso e quindi non potevano vincere la resistenza dei partigiani.

Intanto, sulla città cominciarono a volare, bombardando in picchiata e mitragliando, gli stukas provenienti dai campi di Mostar. Queste visite degli aerei continuarono per giorni e giorni (e più volte al giorno) senza che ci fosse la benché minima reazione di contrasto. Fino al giorno 18 i piloti evitarono di bombardare i luoghi di raccolta degli italiani. In tal giorno aerei da ricognizione gettarono volantini diretti ai soldati della "Bergamo" e chiedendo di non consegnare le armi ai partigiani e di andare incontro ai "camerati germanici". In tal modo avremmo potuto tornare in Patria. Altrimenti...

Antonio Vinaccia
(1.continua)

Direttore responsabile
Mario Dassovich
Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995
Fotocomposizione e impaginazione: Studio 92 RO-MA (TS) Tel. 040/94.51.61
Stampa: Artigrafiche Riva (TS)
Associata all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

L'oratorio salesiano

(1)

Nel 1933 i miei fratelli Ivo e Ugo vollero che anch'io frequentassi l'oratorio dei Salesiani, avevo allora sei anni e mi sentivo di poter seguire il loro consiglio. Così divenni un oratoriano a tutti gli effetti.

Noi abitavamo nelle case dei ferrovieri in via S. Entrata e, per arrivare in quel luogo, dovevamo fare circa 2 km. quasi tutti in salita; sapendo delle molte possibilità che venivano offerte dai Salesiani, la strada non ci preoccupava più di tanto sia per la nostra giovinezza e sia perché non mancava proprio niente in fatto di divertimenti.

L'oratorio don Bosco disponeva di una giostra di dimensioni molto grandi avendo un diametro di circa 5m., con possibilità di ospitare 30 ragazzi per volta, ricordo che girava silenziosa e bastava che due di noi la spingessero per alcuni giri che non si fermava quasi più! Senz'altro per noi muli e muletti era l'attrazione più importante. Sempre nel cortile antistante il campo di calcio c'erano le altalene. Si trattava di costruzioni massicce e molto sicure.

La nostra partecipazione ai vari giochi era seguita da vicino dai giovani sacerdoti che più volte prendevano parte alla nostra attività ricreativa. Verso sera un suono di campana poneva fine ai nostri divertimenti e tutti andavamo alla benedizione che per i primi due anni di mia partecipazione (1933-1935) si svolgeva nella piccola chiesetta che si trovava alla sinistra dell'entrata di via Monte Grappa. Tutti noi avevamo un tesserino con delle apposite caselle dove, alla fine ogni funzione, ponevano un timbro per testimoniare la nostra presenza. Alla domenica e nelle altre festività la nostra presenza veniva premiata con due timbri.

Non posso dimenticare la buona tazza di cioccolata che ci veniva offerta dalla direzione. In quell'indimenticabile periodo il direttore era don Carlo Rusconi: lo ricordo con molta ammirazione in quanto non ci faceva mancare nulla. Avevamo la scuola di canto e la possibilità d'imparare la musica per essere incorporati nella banda di cui l'oratorio disponeva. Il nostro maestro sia di canto che di musica era il signor Campetti che poi venne sostituito da un insegnante di Rovigno di cui non ricordo il nome. La banda era il fiore all'occhiello del nostro oratorio. Composta da tutti gli oratoriani era un complesso che destava l'ammirazione di tutta la popolazione. Non aveva una divisa come le bande di oggi ma soltanto una bella maglia azzurra. Nelle tristi occasioni, quando decedeva qualche oratoriano o benefattore, la nostra banda accompagnava al camposanto di Cosala lo scomparso e le note facevano sì che i nostri occhi si bagnassero di pianto.

Avevo dieci anni e cominciavo a dare i primi calci al pallone e, in compagnia dei miei coetanei, combinavamo delle partite di calcio che terminavano solo col sopraggiungere dell'ora in cui dovevamo andare in chiesa per la funzione del pomeriggio. Eravamo sempre seguiti dal vicario di turno e non erano poche le volte che i nostri avversari erano appunto i vicari che quasi sempre uscivano vincitori! Ricordo don Dino, era molto veloce ed aveva un buon fiuto per il gol, anche don Luigi era un discreto giocatore. Il nostro campetto era attorniato in parte da una parete rocciosa e per questa sua caratteristica assomigliava al nostro bello stadio della Fiumana a Cantrida.

Molti giocatori della sezione Propaganda uscivano dalla scuola dei Salesiani e più di qualcuno era veramente bravo, mi limito a ricordare: i fratelli Bertok con Pompeo in testa, noto agli sportivi con il nomignolo di Siza, Sattalini, Rupar, Ghebel, Sclemba, Cunich, Fuciak, Cucich, Mandich, Cocian, Castelli, Stepancich, Borgiani, Tomlianovich, Tomsich, Petralli, Lorenzutti, Ruter, Oselladore, Zelco, Dobrovich, i fratelli Constantini e tanti altri.

Durante la guerra 1941-45, verso la fine del conflitto, una formazione dell'oratorio partecipò, con poca fortuna, al campionato sociale Sezione Propaganda.

Nel 1938 la direzione ci fece un bel regalo che per noi fu anche una sorpresa molto gradita: volle munirci di due mute di maglia veramente belle con i colori a strisce verticali. Erano 20 maglie rosso/giallo e altre 20 con i colori bianco/azzurri sempre a strisce verticali. Le maglie rosso/giallo erano il colore della Roma nella cui squadra militò il nostro concittadino Rodolfo Volk.

Avevamo un bel cinema-teatro dove ogni domenica vedevamo i film di Ridolini, Charlot ed altri comici del nostro tempo. Io vendevo le caramelle in galleria.

Per i film di Shirle Temple c'era sempre il tutto esaurito, la piccola dai riccioli d'oro faceva piangere noi muli ed anche le nostre madri. Non dimentico mai il pianto della signora Prevedel che non mancava mai all'appuntamento con la famosa attricetta americana. Con la signora c'era la figlia Nives che ora vive a Trieste, sposata con il vice-sindaco del nostro Comune in esilio, sig. Saggini.

Alla fine di giugno aveva luogo la festa campestre che si svolgeva nel sottostante boschetto adiacente il campo di calcio. Era una serata indimenticabile per la numerosa partecipazione di pubblico che arrivava da tutti i rioni della città. C'erano giochi e divertimenti per ogni età. In particolare ricordo che si poteva mangiare polenta e pesce, e la giostra che girava perché spinta da noi mularia (in cambio di questo ci davano la possibilità di compiere qualche giro senza pagare niente).

Nereo Ippindo

(1.Continua)

Narrativa e saggistica

COMANDO DI FIUME D'ITALIA

BOLLETTINO UFFICIALE

No. 3 (Prima Serie) Fiume d'Italia, il 19 Settembre 1919 Anno I.

„Hic manebimus optime"

.....

Il vero esercito italiano è qui, formato da voi, combattenti senza macchia e senza paura. Qui l'esercito della vittoria, disgregato dai corruttori e dai traditori, si riannoda, si rinsalda, si risolleva, si riaccende, rifolgora.

Aver fatto parte di questa audacissima impresa, o miei compagni, sarà per ciascuno il più puro titolo di gloria. Nella mia prossima narrazione tutti i vostri nomi saranno incisi come in un marmo eroico, tutti, dal primo all'ultimo, e celebrati dalla gratitudine popolare[...].

Qui è la Patria. Qui nuovamente si respira il vento eroico, si ansa novamente nella gloria, si ripalpita di allegrezza, si risplende di affilata volontà.

Nessuno potrà smoverci di qui. Io, per me, non uscirò di qui vivo e non uscirò di qui morto, perché vorrò avere qui la mia sepoltura e divenire una cosa sola con questa terra benedetta.

L'Italia vera ci comanda questa fermezza. Il mondo intero si attende da noi questa fermezza, e ci ammira. Ogni giorno affluiscono verso di me, da ogni parte, le più calde testimonianze. E ci sono perfino cittadini americani che domandano di venire presso di noi «ANCHE PER COMPIERE IL PIU' UMILE DEGLI UFFICI». Intendete?

La bellezza della nostra causa tocca tutti i cuori. Perciò, come dissi l'altro ieri ai fanti della Brigata Regina, conviene che ciascuno di voi pianti su i suoi due calcagni robusti e ripeta a fronte alta la parola romana, la parola dei legionarii: «QUI RIMARREMO OTTIMAMENTE».

Viva l'Esercito di Fiume!

Viva Fiume d'Italia!

16 Settembre 1919.

Il Comandante
GABRIELE D'ANNUNZIO.

(da "L'Adriatico", edito da Ottaviano Sambol, P.O. Box 1637, Gibsons, B.C. - VON IVO - Canada)

RICORDANDO

Guido Gerosa

Ci scrive Alfio Colussi:

"Il 16 febbraio scorso, a Milano, è deceduto il concittadino Guido Gerosa, giornalista e scrittore di grande talento. Nato a Fiume nel 1933 Gerosa riparò a Milano alla conclusione della guerra. Puntò sulla carta stampata, intuendo essere quella la sua autentica vocazione.

Nel contempo completò i suoi studi laureandosi in giurisprudenza. Passò nelle redazioni dei nuovi giornali come *La Repubblica*, *Il Giornale*, *Epoca* e altri che furono per lui una scuola altamente formativa. Fu attratto anche dai *media freddi*, radio e televisione, ma fu nel giornalismo scritto che ebbe la sua grande opportunità entrando nella redazione de *La Notte* giornale fondato e diretto da un valente giornalista, Nino Nutrizio, nel quale molti giovani trovarono un maestro e un amico. Ebbe incarichi anche all'estero. Diresse a New York la redazione dell'ufficio di corrispondenza di *Epoca*. Fu senatore della Repubblica per una legislatura.

Scrittore fecondo lascia parecchi buoni libri nei quali sono ravvisabili lo stile del giornalista e la profondità dell'uomo d'inchiesta. L'ultima sua fatica è un libro che esce ora dalle librerie.

Come per un presagio accettò l'invito che gli era stato rivolto a Milano da un gruppo di concittadini: parlò con accenti anche di commozione, ben espressa dal titolo della conversazione: Ricordi della cara Fiume. Il male che covava in lui lo ha colto un paio di settimane dopo quell'incontro.

▶ a pag. 14

Guido Gerosa

▶ *da pag. 13*

Il rimpianto che ha lasciato da una misura di quanto egli fosse stimato e ben voluto. Lo ricorderemo".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Nello scorso mese di febbraio, a Fiume, **GIUSEPPE SAFTICH** di anni 73, "mulo del Tommaseo" uomo tenace, onesto e buono. La Sua memoria resterà un ricordo imperituro per tutti coloro che Lo conobbero, Lo stimarono e Gli vollero bene. Ce lo comunica l'amico Alfio Mandich da Genova.

Il 19 giugno u.s., a Genova, **MARIA CARMELA SABEC**, nata a Fiume. La ricordano la sorella Paola, il fratello Francesco, i parenti e gli amici.

Il 18 ottobre u.s., a Monza, **ANITA SCRASSIGNA**, nata a Pozzuolo del Friuli il 31/12/1926. Ce lo comunica, addolorato, il marito Tullio Zuliani di Laurana.

Il 6 febbraio u.s. a Gandino (BG), assistita amorevolmente nella Sua lunga malattia dalla sorella Silvana (alla quale ha fatto più da madre che da sorella) e dal cognato Otello Borgonovo, è mancata **NARINA CAVOLLA ZANOLLI** di anni 92, nata a Trieste. È stata tumulata il 9 febbraio nel Cimitero capoluogo di Cologno Monzese dove risiedeva da molti anni.

Il 1° gennaio u.s., a Maspeth N.Y, **EMILIO PIRIH**, nato a Fiume il 4/6/1913. Lo annuncia con dolore a quanti Lo conobbero Adriana.

Il 17 gennaio u.s., a Basildon (GB) **GRISELDA (GHISI) ZUSTOVICH SIMPSON**, nata a Fiume il 28/2/1925. La piangono i figli Gigliola con Geoff, Andrew e Bradley, Riccardo con Hayley. Ne danno il doloroso annuncio le sorelle ed i nipoti da Genova e Padova.

Il 18 gennaio u.s., a New York, lontano dalla Sua Fiume, all'età di 74 anni, **CAMILLO PERICH**. Lo annunciano con dolore la moglie Carla, le figlie Fulvia e Daniela, i generi ed i nipoti. A loro si unisce da Genova la figliastra Anna Maria Car con i figli Fabrizio e Fabio Bohunj.

Il 2 febbraio u.s., in Brasile, **ARMIDA ZAICH ORSETTI**. Ce lo segnala, addolorata, l'amica Caterina Kain.

Il 7 febbaio u.s., a Genova, all'età di 77 anni, **AGOSTINO (NINO) SANTORO**. Ne da il triste annuncio il cugino Furio Moroni.

L'11 febbraio u.s. a Casablanca (Marocco), **MARIA TOMAC ved. VERONA** di anni 103, apprezzata insegnante nelle scuole elementari italiane di Fiume. Ne danno il triste annuncio la figlia, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Il 12 febbraio u.s., a Milano, la concittadina **GIUSEPPINA (PINA) RACHELLA ved. PARENZAN** di anni 87. La ricordano da Novara Amedea Mengotti ed Elvira Macini.

Il 14 febbraio u.s., ad Avenza (Carrara), **ALCIDE TARTARO** di anni 77. Lo annunciano con dolore e rimpianto gli amici Tullio Locatelli e Tullio Giacich.

Il 3 luglio u.s., a Lavagna (GE), **ALDO MALNIG**, nato a Volosca il 28/3/1916. Lo ricordano, addolorati, i fratelli Gino e Guido e le sorelle Gemma e Giulietta.

RETTIFICA

Nella Voce dello scorso mese è stato pubblicato nella rubrica "Appello agli amici" un contributo di Lire 50.000 inviatoci dal concittadino Nereo Laurencich. Detto contributo avrebbe dovuto invece essere inserito nella rubrica "In memoria" con la seguente causale:

"In memoria degli amati genitori MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, nel triste anniversario della scomparsa, con affetto dal figlio Nereo".

RINGRAZIAMENTO

I signori Flavio e Francesca Ferrando desiderano ringraziare il signor Giulio Briganti, che non conoscono, per aver fatto pubblicare il necrologio del Gen. Giuseppe Ferrando.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG**, Lo ricordano sempre con tanto amore la moglie Edelweis, i figli Alessandro e Federica con il marito Luigi e la figlia Irene, la sorella Anita con il figlio Aldo.

Nel 1° anniversario (10/4/98) della scomparsa di **BRUNA BUCICH**, La ricordano con tanto affetto il fratello Gino con la famiglia ed i cugini tutti.

Nel 3° anniversario della somparsa di **MAFALDA MACINI**, La ricordano con immutato amore, le figlie Milda e Tiziana, i generi ed i nipoti tutti.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

APPELLO AGLI AMICI

Lire 500.000
Cala Slajmer Daria, Pavia

Lire 200.000
de Adamich Nerea. Spetz Quarnari Metella e Leonessa Ennio, Chiavari (GE)

Lire 120.000
Berardi Giuseppe, Lagundo (BZ), perché "La Voce di Fiume" viva sempre!

Lire 100.000
Waldner Elsa, Carbonara Scrivia (AL) - Palmich Dina e Mariuccia, Bologna - Descovich prof. Paolo, Bologna - Laszloczky cav. gr. cr. Dott. Ladislao, Bolzano - Devescovi, Milano - Cavalieri Mafalda, Milano - Bellasich Paolo, Milano - Kirn Alice, Rho (MI) - Sammartino Franco, Palermo - Vallone Celio, Roma - Solimini Francesco, Roma - Pozzo Giovanni, Torino - Steni Gianni, Treviso - Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE)

Lire 70.000
Calci Livio, Savona

Lire 60.000
Buttiglione Franco, Putignano (BA) - Superina Dorina e Bruno, Bergamo - Barcellesi Piero, Codogno (LO) - Clemen Ernesto, Milano - Dapcich Renato, Padova - De Bernardi Rubini Wanda, Roma

Lire 50.000
Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) - Trentini Vittorio, Bologna - Lucchi Luciano, Bazzano (BO) - Compassi Graziella, Brescia - Lazzarini Tullio, Chiari (BS) - Bittner Hilde, Merano (BZ) - Jerse Rigoni Rina, Como - Baborsky Ariella, Brunate (CO) - Mandich Maria, Cremona - Baticci Nereo, Frosinone - Raabenhaldt Ippolito Elda, Genova - Ducci Viani Mirella, Chiavari (GE) - Branchetta Giuliana, Genova - Perich Eligio, Genova - Spadavecchia Lucia-

no, Genova - Cosatto Ferruccio, Genova - Ciceran Amerio Diana, Genova - Lenaz Nereo, Genova - Toich Carnaro, Genova - Famiglie Cernich Superina, Genova - Ponzecchi Edmea, Genova - Dolenz Stefano, Genova - Viani Umberto, Lavagna (GE) - Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) - Damiani Giulio, Chiavari (GE) - Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - Sartori Irma, Livorno - Grava Leonardo, Milano - Brencella Malvich Aurora, Milano - Tanzi Maria Grazia, Milano - Zurk Rodolfo, Milano - Dazzara Nedda, Milano - Scagliori Luigi, marito di Wanda Slavich, Milano - Car Sonia, Milano - Fischl Judit, Milano - Valiani Sen. Leo, Milano - De Simoni Livia, Milano - Kramar Veniero, Milano - Minguzzi Erica, Brovisio M.go (MI) - Lasagna Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN) - Fenyo Rudan Margherita, Romagnano (MS) - Badioli Aldo, Sorrento (NA) - Buston Alfredo, Novara - Sterzi Barolo dr. Angiolo, Padova - Host Delchiaro Nirvana, Gubbio (PG) - Trentini Elvira, Prato - Massera Mario, Parma - Paoli Enrico, Reggio Emilia - Fabietti Ferruccio, Roma - Scala Jolanda e Moise La Rocca Dionisa, Roma - Brazzoduro Doris, Roma - Corte Liana, Roma - Lipizer Grazia ved. Stamin, Roma - Gottardi Sauro, Albisola Sup. (SV) - Bellen Aldo, Torino - Zurk Giovanni, Torino - Rodnik Lorenzo, Torino - Koller Rodolfo Alpignano (TO) - Maroth Elio, Trieste - Leonardi Lorenzo, Trieste - Massera Giorgio, Treviso - Ravini Alvise, Villorba (TV) - Mini Ghersani Nidi, Udine - Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Bonanna Rosario, Villadossola (VB) - Malara Bruno, Venezia - Roscheng Elena, Mestre (VE) - Arvali Luigi, Mestre (VE) - Vani Carlo, Chioggia (VE) - Bernkopf dr. Arturo, Arcugnano (VI) - Poso Alfredo, Verona - Campacci Marina, Verona

Lire 40.000

Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima (AN) - Segnan Emilia, Genova - Muhvich Giulia, Genova - Penco dott. Antonio, Imperia - Maniglio Tullio, Milano - Di Lenna Alfredo, Roma - Rovis cav. Livio, Torino - Mihich Miranda, Grugliasco (TO)

Lire 32.000

Fabez Laura, Genova

Lire 30.000

Zangara Anita, Cavatore (AL) - Suore Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Pergo di Cortona (AR) - Blecich Colazio Livia, Asti - Colazio Ornella, S. Carlo di Tigliole (AT) - Nardelli Onofrio, Bari - Lizzul Albina in Caputi, Molfetta (BA) - Mihich Ferdinando, Dalmine (BG) - Musco Ugo, Villa di Serio (BG) - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio (BN) - Risaliti Ruggero, Bologna - Tubertini dott. Giuseppe, Budrio (BO) - Albertini Antonio, Brescia - Villatora Arturo, Bolzano - Tuchtan Anna, Bolzano - Perselli Guerrino, Bolzano - Souczek Ambretta, Como - Rimbaldo Vita Graziella, Como - Bogani Regina, Firenze - De Marchi Francesco, Genova - Daneo Claudio, Genova - Depoli Alina, Genova - Petricich Gallo Liliana, Genova - De Carli Alessio, Genova - Glavich Superina Emilia, Isola del Cantone (GE) - Bozzo Descovich Natalia, Ruta (GE) - Host Egisto, Sanremo (IM) - Schiattino prof. Domizio, Colico (LC) - Superina Bruno, Livorno - Smerdel Rade Velma, Milano - Benassi Livio, Milano - Stocchi Celin Ludmilla, Agrate Brianza (MI) - Squarise Adalgisa, Cesate (MI) - Lenardon Silvio, Magenta (MI) - Delich Claudio, Tavazzano (LO) - Capudi Annuto, Villasanta (MI) - Thüringer Ignazio, Mantova - Della Porta Antenore, Napoli - Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) - Zuliani Icilio, Novara - Lenaz Pauletich Stefania, Novara - Sardi Antonio, Novara - Stipanovich Edi, Padova - Ciceran Bruno, Pescara - Skender Caterina, Pordenone - Schimkierenko Rizzo Carmen, Sacile (PN) - Laurencich Egle, Pistoia - Laurencich Nevia, Pistoia - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Crocè Scianna Angela, Reggio Calabria - Sincich Luciana, Roma - Maniglio Lauri Rosanna, Roma - Superina Margherita, Roma - Faragalli Alberti, Roma - Poschich Walter, Roma - Monopoli Battaglia Liliana, Roma - Smilovich Carlo, Salerno - Chirini Anna, Savona - Masutti Armanda, Alassio (SV) - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Torino - Fiorentini Guerrino, Torino - Tognon Italo, Chieri (TO) - Koller Paolo, Rivoli-Tetti (TO) - Schirò Pietro, Silvio e Diego, Trieste - Feresin Onorio, Trieste - Gabrielli Nevio, Semonzo di Borso del Grappa (TV) - Buffolo Napoleone, Vittorio Veneto (TV) - Dini Pietro, Udine - Libè Renato, Udine - Rosignoli Luigi, Udine - Ursich G., Martellago (VE) - Di Clemente Mario, Verona

Lire 25.000

Cuzzi Tatiana, Mondovì (Cn) - Roy Tea, Genova - Piccoli Giorgio, Genova - Barbis Maria Luisa, Bogliasco (GE) - Santini Ing. Gualiero, Milano - Veronese Brunello, Milano - Schlegl Annamaria, Napoli - Baruffi Luigi, Monte Porzio (PS) - Ranzato Rossetti Adalgisa, Ravenna - Smilovich Bruno, Torino - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Chioggia Amato, Treviso - Sillich Arno, Mestre (VE) - Wild Evilio, Chioggia - Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vicentino (VI)

Lire 20.000

Pletanaz Graziella, Tortona (AL) - Mastronardi Rosaria, Bari - Piccolo Nadia e Laura, Bergamo - Marini Giovanni, Costa Volpino (BG) - Löbisch Sergio, Bologna - Capudi Mandich Maria, Bologna - Milia Nerina, Cagliari - Stalzer Anita, Chieti Scalo (CH) - Rizzani Giovanni Battista, Como - Bajec Ricatti Maria, Firenze - Bettoli Guerin Liliana, Reggello (FI), per ricordare Fiume e tutti i suoi Morti - Benussi Domenica, Genova - Rena Zelko Elvira, Genova - Bressanello Renato, Genova - Deboni Paolina, Genova - Bertok Aldo, Genova - Morella Giovanni, Genova - Bertok Maria, Genova - Derenzin Ornis Anita, Chiavari (GE) - Lenaz Debè, Rapallo (GE) - Tremari Maria, Abbadia Lariana (LC) - Spogliarich Isabella ved. Tutti, Livorno - Cervino Mario, Livorno - Carilli Vito, Messina - Mancuso Giuseppe, Messina - Andreatta Maria, Milano - Serdoz Leonilda, Milano - Spazzapan Renato, Milano - Marghetti Mario, Milano -Krusich Crotti Miranda, Milano - Stemberger Bruno, Milano - Segnan dr. Vincenzo, Milano - Dobrez Armando, Napoli - Spazzapan Renato, Novara - Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza - Zelco Ernesto, Padova - Ciani Garagozzo Marina, Roma - Milli Serafini Nidia, Roma - Di Filippo Gigliola, Roma - Depolli Armando, Cognola (TN) - Turk Ulmo, Torino - Vinciguerra Maria, Torino - Nardi Arduina, Venaria Reale (TO) - Mazzaraco Silvio, Trieste - Strohmer Riscica Maria, Treviso - Agressi Adriano, Treviso - Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Venezia - Grom Novella, Mestre (VE) - Trogu Mario, Mestre (VE) - Virtich Umberto, Spinea (VE)

Lire 16.000

Ramondo Marino, Imperia

Lire 15.000

Soppelsa Napoletano Bruna, Bari - Padovani Gelmini Lidia, Rivoltella (BS) - Potosniak Giovanni, Caserta - Petricich Diego, Genova - Peretti Dario, Chiavari (GE) - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Fucini Antonio, Sanremo (IM) - Liubi Rusich Elvira, Livorno - Nardi Adone, Milano - Pick Cori Elisabetta, Ravenna - Markuj Nada, Savona - Ulrich Adalberto, Torino - Andrioni Marina, Busto Arsizio (VA)

Lire 10.000

Ballaben Maria, Bergamo - Pellegrini don Floriano, Belluno - Franco Stefania, Bologna - Stroligo Luciano, Genova - Cernaz Graziano, Milano - Zancar Maria, Napoli - Amadi Leda Lilla, Padova - Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) - Diracca Armida, Torino - Furlan Giovanni, Trieste - Depangher Luigi, Cuvio (VA)

Lire 5.000

Seccardi Tania, Trieste

Sempre nel mese di FEBBRAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari genitori GIUSEPPE e MARIA ZAMPARO, dai figli Pino, Loly e Argeo, Genova: Lire 150.000
- Cari genitori ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, dal figlio Toruccio, Genova: Lire 100.000
- DOMENICO VALERIO, nel 23° anniv. La moglie Margherita Misculin Valerio, e figli Milano: Lire 50.000
- Marito ANTONIO DINI, da Danica Maria Percic, Roma: Lire 30.000
- Genitori GIUSEPPE SPERANZA ed ELEONORA COMICI, nonni GIUSEPPE COMICI ed ANNA BASIACO, zii BRUNO, PINO, RINO e DINORA COMICI, ricordandoLi sempre con grande affetto, da Gennaro ed Elena Speranza, Napoli: Lire 50.000
- Marito prof. GINO RANERI e cognato dott. DORIANO RODIZZA, da Erna Horvath Raneri, Udine: Lire 50.000
- JOHAN ed EMILIA SABOTHA, la figlia Eleonora, Udine: Lire 30.000
- Fratello NERONE, da Bruno Smoquina, Alessandria: Lire 30.000
- ALDO GOBBO, dec. a Genova il 26/12/98, dalla sorella Anna, Genova: Lire 30.000
- Defunti delle famiglie ZADEL e IURETICH, da Dolores Zadel, Torino: Lire 50.000
- BRUNO CURTI, MARCELLO DANDER e PARENTI defunti, da Jolanda Cossovel Curti, Genova: Lire 300.000
- Cara Zia ANNA NITSCH ved. CERVINO, da Maria Nenci, Recco (GE): Lire 50.000
- Genitori OSCAR e REDENTA SERGI e fratello SERGIO, da Giorgio Sergi, Chiavari (GE) Lire 50.000
- BRUNO PERICH, da Jolanda De Muro ved. Perich, Genova: Lire 50.000
- Mulo del Tommaseo NERINO ISKRA, dal fraterno amico Nini De Luca, Bogliasco (GE): Lire 50.000
- Cari defunti delle famiglie LENAZ, SCAGNETTI e GOBBO GHERBAZ, da Resi Marceglia, Milano: Lire 25.000
- Genitori WALLY e LUIGI BRUSS, da Ornella Bruss, Milano: Lire 30.000
- PIETRO e MARIA RUSTIA, dalla figlia Irene Rustia Arici, Brescia: Lire 50.000
- Genitori FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH e fratello FRANCO, da Arno Devescovi, S. Giorgio a Crem, (NA): Lire 50.000
- Cari genitori OTTONE COPETTI e JOLE POLDRUGOVAZ, da Lauretta Copetti, Roma: Lire 50.000
- ANTONIO TONCINICH, lo studente 13nne caduto per la Patria nel lontano giugno 1920 e sepolto nel Sacrario di Cosala, 1° loculo in basso nella foto dei "Giorni delle Rimembranze" della "Voce di Fiume" n. 10. Lo ricorda la nipote Luciana Tomini, Genova: Lire 25.000
- PASQUALE DI LUCCIO, dalla moglie Maria Longobardi, Napoli: Lire 20.000
- LUCIANA CARMANINI, dec. il 5/1/99, dal marito Orneo Diracca, Modena: Lire 30.000
- Fratello GINO, sorelle IDA, GIULIA e GINA, da Arpad Bressanello, Forlì: Lire 50.000
- ELPIDIO TARTARO, nel 15° ann. (27/2/84) la moglie Jolanda ed i figli Erio ed Aldo e famiglia, Mestre (VE): Lire 50.000
- MARIANO RICATTI, nel 21° ann., Lo ricordano la moglie e i figli, Firenze: Lire 30.000
- ANTONIO KREGAR, nel 6° ann. (23/1/93) con tanto affetto, la moglie Sida Delise e la figlia Alda, Busto Arsizio: Lire 30.000
- Fratello EMILIO, da Dante Lengo, Lovere (BG): Lire 20.000
- Cugino ATTILIO GHERBAZ, da Elvira Gherbaz, Milano: Lire 20.000
- Cari genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, Li ricordano con affetto i figli, Messina: Lire 10.000
- ANITA BOGNA, DA Jole Bogna, Recco (GE): Lire 30.000 ALFIO MODERINI, da Jole Bogna, Recco (GE): Lire 30.000 ANDREA e JOLANDA FRANK, dalla figlia Edda Jotti, S. Margherita Ligure (GE): Lire 50.000
- IRMA FORCATO ved. PETRICICH, mancata a Genova il 18/11/98, la figlia Liliana con il marito Alessandro, i nipoti Roberta e Diego e la nuora Graziella, Genova: Lire 50.000
- Caro papà ANTONIO FRANCOLLA, ricorandoLo con tanto affetto, da Bruno Francolla, Genova: Lire 100.000
- LORO CARI delle famiglie SUPERINA - RUSICH - CATTARO - MIRNIK - MERZLIAK - GHERZETICH - MIHAILOVICH, da Jolanda e Mario Superina, Revere (MN): - Lire 100.000
- Figlio GIANNI, da Stefania Chiepolo, Torino: Lire 50.000
- Defunti delle famiglie NAGLICH e D'ANDREA, da Diana D'Andrea in Naglich, Milano: Lire 30.000
- Sei sempre viva nei nostri cuori adorata WILMA! Con infinito amore Ti ricordano nel 10° ann. (23/1/89) della Tua scomparsa Anton, Elisa, Josip e la Tua cara nipotina Moira; ricordo esteso a MAMMA, PAPA', SORELLA E FRATELLO deceduti: Lire 50.000
- Marito cap. GIUSEPPE ALLIGNANI e della figlia ARIELLA, da Eunice Sirola Allignani, Genova: Lire 20.000
- Fratelli ENNIO e INIGO, deceduti a Milano il 7 e 8/2/90, da Scarpa Giovanni, Conegliano (TV): Lire 30.000
- RENATO PAHOR, la moglie Eleonora Umile, Milano: Lire

50.000
- GIOVANNI BORTOLOTTI, dalla sua adorata moglie Giulia Scipioni, Spinea (VE): Lire 30.000
- Tutti i FIUMANI defunti, da Euro Udovich, Novara: Lire 40.000
- EMILIA TOMASICH, nell'ann. della morte, il marito Claudio Giurini, Cassino (FR): Lire 50.000
- Genitori NINA e GIGI, da Sergio Tomlianovich, Genova: Lire 50.000
Cari genitori FELICE PRENNER e NEVA STECICH, dal figlio Franco e nuora Rita, Genova: Lire 50.000
- Mamme MERI e MELANIA, da Elide e Mario Vassilich. Novara: Lire 20.000
- Papà RODOLFO TRONTEL, mamma MARIA KRULJAZ e zia MARIA TRONTEL ved. FRANCHINI da Graziella Trontel, Avigliana (TO): Lire 50.000
- Caro papà PINO RUNCO, nel 3° ann. (17/3/96), Lo ricordano con grande affetto la moglie Eria ed i figli Marisa e Massimo, Piossasco (TO): Lire 50.000
- ADOLFO GOTTARDI, carissimo indimenticabile papà, dalla figlia Erinna Gottardi Minoli, Rapallo (GE): Lire 100.000
- Il 20/1/99 improvvisamente è mancato GUIDO FOSSER nato a Fiume il 5/3/21 e residente a Torino, Villaggio dei Profughi Giuliani di S. Caterina; la figlia Alida Fosser e Neo Sangiorgi, Torino, ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore: Lire 100.000
- Architetto GIANNI LIRUSSI, nell'11° anniv. (12/3/88), la moglie Dudy e figlio Flavio, Padova: Lire 100.000
- Cari marito DOMENICO, figlia MILVIA, fratello BRUNO e mamma RELINA, da Laura Ghersinich, Torino: Lire 30.000
Rag. NEVIO GUGNALI, nel 20° ann., dalla moglie Carmen Bressanello e figli, Alessandria: Lire 100.000
- ARMANDO CHIOGGIA, nell'ann. del Suo 78° completanno (25/3/21-25/3/99), la moglie Fernanda e i figli Claudio e Guido Lo ricordano con immutato affetto: Lire 50.000
- Cara zia ALICE BARBALICH ved. MALARA, da Ofelia e Bruno Malara, Albisola Sup. (SV): Lire 50.000
- Suoi CARI che riposano nel Cimitero di Cosala, da Jole Verbanaz Manzoni, Treviso: Lire 60.000
- DORIANO RODIZZA, scomparso l'8/1/99 dalla moglie Edda Horvat, dai figli Franco e Corrado e famiglie e dal fratello Renzo e famiglia: Lire 200.000
- Tutti i cari scomparsi delle famiglie RODIZZA E HORVAT, da Renzo Rodizza e Edda Horvat: Lire 100.000
- Dott. DORIANO RODIZZA, dagli amici Ciuci, Isea, Lisetta, Luciana, Erio e Argeo vicini con tanto affetto alla moglie Edda: Lire 120.000
- Dott. DORIANO RODIZZA, da fam. Giorgio Stalzer, Padova: Lire 50.000
- DONATA LANAVE ved. NAPOLETANO, mancat il 23/11/98 a Bari, da Antonia Lanave; ricordando con affetto i GENITORI ed il FRATELLO, la famiglia Lanave; GENITORI, SORELLE, FRATELLI, da Pasquale e Donè Decleva: Lire 100.000
- Cara amica PINA RACHELLA ved. PARENZA, dec. a Milano l'1/2/99, La ricorderanno con tanto affetto e simpatia i fratelli Adriana, Tullio, Lidia Iuretich e fam.: Lire 30.000
Defunti delle famiglie KUCICH SIMINI, da Mario Kucich, Torino: Lire 30.000
- Cari amici recentemente scomparsi: PIERO DE MARCHI (Aosta), LOLLO STILLI (Verona), SILVIO STEPCICH (Canada), da Ulmo Burul e famiglia, Longare (VI): Lire 100.000
- Mamma ZAIRA, nel 30° ann. dalla figlia Antonietta Buttiglione Burul e famiglia, Longare (VI): Lire 100.000
- AUGUSTO LAMBERTI, nel 1° ann. (21/3/98), Lo ricordano con affetto la Sua Anita e famiglie Erario Bartola: Lire 50.000
- MARITO, GENITORI E FRATELLO, da Lea Chierego ved. Del Punta, Portici (NA): Lire 50.000
- Papà COSIMO DE CARLO e mamma MARIA KUCICH, da Umberto De Carlo, Fabriano (AN): Lire 50.000
- Papà MARIO (MARIANCI) HOST (1901-63) di Rastocine (ex dipendente ASPM) e mamma CATERINA (TINA) SMOQUINA (1904-83) di Piazza S. Vito, dal figlio Pietro, nuora Rosetta e nipote Paolo, Alessandria: Lire 50.000
- ATTILIO COSTA HOST, nel 26° ann., Lo ricordano con tanto affetto la moglie Edda e le figlie Licia e Liana, Napoli: Lire 50.000
- EDMONDO RACCANELLI, caro marito e padre, da Anna Raccanelli e figli Claudia e Paola, Roma: Lire 100.000
- Indimenticabili ANNA RUBINICH, da Gigliola Stangher, Roma: Lire 100.000
- Zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova: Lire 50.000
- Suoi cari figlio PINO e marito MARIO, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 30.000
- FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, nel 3° ann. (30/3/96), i figli La ricordano sempre con affetto: Lire 100.000
- Genitori RODOLFO E ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Rodolfo Pecelin, Imola (BO): Lire 50.000
- IOLANDA DEGANI, nel 21° ann. (2/3/78), il marito Argeo Sigon ed i figli Euro e Alceo con le nuore ed i nipoti: Lire 20.000
- GINO FURLANIS, dalla moglie Pina e i figli Paolo e Marina, Milano: Lire 30.000
- Marito REMO ZAMBONINI, da Lucy Ratzenberger Zambonini, Roma: Lire 100.000
- LUCI e BRENNO PENCO, dai figli Anny e Brenno, Chiavari (GE): Lire 50.000
- WILMA GRILL, i nipoti Anny e Brenno Penco, Chiavari (GE): Lire 30.000
- DAISY SCHUBERT, da Brenno Penco, Chiavari (GE): Lire 30.000
- Amico OLIVIERO SIMCICH, da Brenno Penco, Chiavari (GE): Lire 20.000
- Amico ALDO GOBBO, da Brenno Penco, Chiavari (GE): Lire 20.000
- FRANCO PROSPERI, nel 3° ann. (26/2/96), Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Elena e le figlie Diana e Silvana con mariti e nipoti, Venezia-Padova: Lire 50.000
- Caro fratello cav. GUERRINO FRANCESCO VOSILLA, da Andreina Vosilla Olivo, Udine: Lire 150.000
- Caro fratello cav. GUERRINO FRANCESCO VOSILLA, da Mary Vosilla Simum, Udine: Lire 150.000
- NERINA CAVOLLA ZANOLLI, dalla sorella Silvana e dal cognato Otello Borgonovo, Cologno Monzese (MI): Lire 100.000
- Cara NERETTA CAVOLLA ZANOLLI, dec. a Gandino (BG) il 7/2/99 all'età di 92 anni, da Alessandro (Nino) Comandini, Trieste, e archit. Livia Comandini Toschi, Sequals (UD): Lire 100.000
- CARLO SANDORFI nel 17° ann. dalla moglie Lina Badalucco e figlio Giorgio, Vicenza: Lire 35.000
- Sorella FEDE, moglie NEREA e cognata FLORA, da Lino Badalucco, Vicenza: Lire 25.000
- MADRE PAOLA ISCRA, già Superiora della Casa del S. Cuore di Gesù, La ricordano con affetto le Figlie del S. Cuore di Fiume, da Pergo di Cortona (AR) Roma e Terontola (AR): Lire 100.000
- ARPAD WEICHANDT, dai figli Adriana e Claudio, Trieste: Lire 50.000
- GIUSEPPINA (PINA) RACHELLA, da Amedea Mengotti ed Elvira Macini, Novara: Lire 20.000
- MAFALDA MACINI, nel 3° ann., La ricordano le figlie Milda e Tiziana, La Spezia: Lire 30.000
- RITA ZMARICH, con tanto affetto, da Lisetta e Giulio Mrach, Fiume Veneto (PN): Lire 50.000
- AGOSTINO (NINO) SANTORO, da Furio Moroni, Genova: Lire 50.000
- Caro amico CAMILLO PERICH, da Alfio Mandich, Genova: Lire 10.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Rusich Dora ved. Lippe, Bolzano: Lire 30.000
- Kucel Giulia Clorinda ved. Piccolo, Bergamo: Lire 20.000
- Stipanovich Campana Maria, S. Giuseppe di Cassola (VI): Lire 30.000
- Nekich Giovanni e Aldisa, Roma: Lire 30.000
- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE): Lire 10.000
- Nessi Arvigo, Laura, Genova: Lire 30.000
- Degani Stefani Romildo, Ronco Scrivia (GE): Lire 30.000
- Fontanella Tertan Silvia, Forno di Zoldo (BL): Lire 20.000
- Pavan Simich Jolanda, Siracusa, e Micheli Simich Elena, Genova: Lire 100.000
- Tanini Romildo, Firenze: lire 20.000
- Rosanda Mate Elena, Genova: Lire 50.000
- Iez Elena e Lorè Antonio, Novara: Lire 30.000
- Zoppa Manià Dalila, Torino: Lire 20.000
- Delise Iris, Trieste: Lire 30.000
- Pontoni Gina e Tilde, Massa: Lire 20.000
- Bassi Elvira, Treviglio (BG): Lire 50.000
- Vinci Iti, Novara: Lire 20.000
- Ziegler Ferraresi Eugenia e Ferraresi Cristina, Verona: Lire 100.000
- Superina Renato, Genova: Lire 50.000

DA FIUME

- Novak Laurencich Caterina, Fiume: Lire 20.000

DAL RESTO DEL MONDO

SPAGNA

- In memoria di JOLANDA STILLI ved. GAETANO, dec. il 2/12/98, la sorella Elsa Venerosi Pesciolini nata Stilli, Mallorca: Lire 200.000

CANADA

- In memoria del padre ALESSANDRO ALESSANDRINI e della sorella LINA, da Dina Belfiglio, Toronto: Lire 28.420
In memoria dei PARENTI ed AMICI defunti, da Lolita Verbaz Sartorello, Vancouver: Lire 28.420
- Ulrich N., Hamilton: Lire 56.800
- In memoria di DANIELE (DANILO) e figli ADRIANO ed ARIELLA, la moglie e mamma Gina e figli Umberto ed Annamaria Vinci, Toronto: Lire 34.100
- In memoria della cara mamma GIULIA SPITZL, delle sorelle TUCCI e NIVES e dei fratelli ALDO e ARTURO, da Guido Malnig, Charlesbourg: Lire 68.000
- In memoria di tutti i MARTIRI FIUMANI, GIULIANI e DALMATI, da Maria R. Leoci, Vancouver: Lire 42.100

USA

- Paladin Fausto, Flushing NY: Lire 67.300

BRASILE

- Valencic Daniela, Porto Alegre: Lire 33.720

AUSTRALIA

- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e di tutti i suoi CARI defunti, da Lidia Sreberniк, Sydney: Lire 49.800
- In memoria dei loro CARI defunti, dalle famiglie Traunini e Jurdana, Avondale Heights: Lire 21.695
- In memoria di MARIO CELEDIN, nel 7° ann. (3/4/92), Lo ricordano sempre con tanto amore la moglie Abilene Zustovich ed i figli Mirella e Franco con le rispettive famiglie: Lire 50.000
- Nel 1° ann. della morte (5/5/98) della cara sorella MARINELLA ZUSTOVICH, e dopo 5 mesi del marito LORENZO MAGGIOLO, morto a Recco, Li ricordano sempre con affetto Abilene Zustovich ved. Celedin coi figli Mirella e Franco e rispettive famiglie: Lire 50.000
- In memoria dei GENITORI e di tutti i FIUMANI che dormono l'eterno riposo lontani dalla loro amata Fiume, da Adele Carlevaris Minniti, Margaret River: Lire 40.000

PRO CIMITERO

- In memoria di ALDO GOBBO, deceduto a Genova il 26/12/98, dal fratello Claudio, Genova: Lire 100.000
- Nel ricordare il saggio, riservato e caro amico ALDO GOBBO, mancato a Genova il 26/12/98: Pian Licia, Flavia e Clelia con Susanna, Moderini Carmen, Bogna Jole, Gregorutti Sandra, Prodan Pino e Elia, Demark Rudy, Smelli Vito, Fantini Ornella, Di Forte Ireneo, Simcich Angelina, Parodi Lucio, Petricich Lilli, Tomadin Anna, Negoveti Mario, Mohoraz Fulvio, Africh Egle, Masiero Silvana, Dabovich Giuseppe, Benussi Silveria, Bogna Argeo e Giordano, Margarit Tore, Slaimer Miranda, Erlacher Severino, Benussi Angelo, Srok Beba, Mandich Orietta, Giovi Bruno, Sirola Loris, Ucovich Nella, Aldo e Walter, Drago Giovanni e Gabriella, Descovich Natalia: Lire 400.000
- Per ricordare la cara EMILIA (MILCA) LIZZUL mancata a Genova il 24/12/98, presente tutti gli anni nel "Pulmann di Pellegrinaggio" in occasione della commemorazione dei cari morti: Pian Licia e Flavia con Susanna, Superina Nirvana, Benussi Silveria, Branchetta Giuliana, Dobrilla Zori, Cosovel Iole, Cosmai Vera, Africh Egle, Descovich Natalia, Petricich Lilli, Gobbo Claudio, Simcich Angelina, Masiero Silvana, Lenaz Eleonora, Mossa Edoardo e Locadia: Lire 200.000
- Pappalardo Giulio, Genova: Lire 30.000

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei suoi cari defunti IRMA ZUANNI, OSCAR ROSSI, MARIA FIORENTIN, MARIA GREGO, da Chiara Zuanni Rossi, Viterbo: Lire 70.000